

VOCI DI ORIGINE ARABA
NELLA LINGUA DELLE BALEARI

RACCOLTE ED ORDINATE

DA

S. A. I. E R. L'ARCIDUCA LUIGI SALVADORE D'AUSTRIA

MEMBRO DEL XII CONGRESSO DEGLI ORIENTALISTI

Estretto dagli Atti del XII Congresso degli Orientalisti. — Vol. III.

FIRENZE
SOCIETA TIPOGRAFICA FIORENTINA
33, VIA SAN GALLO, 33

—
1901

VOCI DI ORIGINE ARABA

NELLA LINGUA DELLE BALEARI



Gli svelti minareti di Soller (*Solar* « la Conca »), furono i primi edifici, che attrassero gli avidi sguardi del conquistatore di Mallorca, Giacomo I d'Aragona, quando egli si diresse dalla costa catalana verso la maggiore delle Isole Baleari, col proposito di conquistarla.

Il porto sicuro di Soller agevolava l'approdo, e le scarse difese di quel luogo ne avrebbero reso facile il possesso, con la speranza di poter quindi piombare, all'inattesa, per via di terra, su Palma.

Mentre che le vele della flotta conquistatrice correvano sul mare in tempesta, in vista delle amene alture di Wadi Musa, dimora estiva dei Re degli Hadduga, dalle boschive pendici di Bañalbufar, le incantevoli bellezze del paesaggio doveano accrescere il desiderio della conquista. Giacomo I (Jaime) giunse, con la sua flotta, al Pentalen, l'otto settembre 1229, e sbarcò sul detto isolotto, la domenica, giorno 10, dove gli fu condotta innanzi una vecchia araba, fatta prigioniera. Nel vedere il Re Jaime, l'impressione della vecchia fu profonda,

poichè egli aveva lunghissime braccia, ed una profezia araba diceva che un uomo dalle lunghe braccia avrebbe conquistato Mallorca. La vecchia, nel vedere le braccia sproporzionatamente lunghe di Giacomo I, esclamò: « È dunque destinato: Mallorca sarà tua ». Il che accrebbe non poca baldanza al Re d'Aragona. Frattanto, le alture della stretta valle si ricoprivano di Arabi difensori; e però dal campo di Don Jaime venne deciso di cercare più avanti un miglior punto di sbarco. Nella sera del giorno 11 il Re Jaime si recò a Santa Ponsa, nella vicinanza del qual luogo fu una prima zuffa favorevole ai Cristiani, nella quale perirono tuttavia i fratelli Moncada, cari al Re.

Allora il campo fu trasportato al nord di Palma, all'attuale Real, ma l'assedio alla piazza fu messo soltanto il 16 settembre. Nuño Sanz, lo zio del Re, prendendo la spada fra i denti, fece a tutti giurare di prendere Palma o morire, aggiungendo il voto, nel caso di vittoria, di costruire, nel luogo della vittoria, un Convento di Cisterciensi; il che avvenne poco appresso, dopo la conquista dell' isola.

Ma la difesa degli Arabi fu lunga ed accanita. Incominciato l'assedio il 16 settembre, solo il 2 dicembre poterono i Cristiani penetrare nella fortezza; ma, respinti, ne rimasero fuori fino al 27 dicembre, quando, aperta una nuova gran breccia, per la quale la cavalleria potè penetrare, il giorno 31, di gran mattino, ebbe luogo l'assalto generale; quasi tutti i Cristiani entrarono nella città, insieme con Don Jaime, che si avanzò per la porta di Babalcafal, oggi Puerta Pintod.

Presso che ventimila cadaveri rimasero sul suolo; i pochi Arabi superstiti scapparono, o si nascosero, la-

sciando indifeso il loro Re Wali Said Ben el Hakem, il quale dovette arrendersi a Don Jaime, che, verso sera, prendeva possesso dell'ultimo recinto di Almudaina, di cui si vede tuttora una porta. L'eccidio di quella giornata fu tremendo. Le donne offrivano i loro gioielli ai soldati inferociti, domandando soltanto che fosse loro risparmiata la vita. La città di Palma, che contava già ottantamila abitanti, parve allora ridotta a un mucchio di rovine, e il puzzo dei cadaveri era tale che il conquistatore, ad impedire, per la pestilenza, un danno più grave, bandì un decreto di morte contro quanti si rifiutassero a seppellire i cadaveri; ma la peste venne ad ogni modo, e decimò lo stesso esercito conquistatore.

Degli Arabi scapparono allora in Africa, i soli che avevano mezzi, chi sa con quale schianto nel cuore dei più, e, in alcuni, forse la speranza di un prossimo ritorno; quanta poesia di dolore in quella fuga, quando, con le loro alte vele latine, si discostavano dalla loro isola natia, desiderosi forse di salvare anche più della vita, la fede dei loro avi! Come gli Arabi fuggiaschi dell'Andalusia, anche gli Arabi di Mallorca, dopo aver chiuso a chiave le loro case, si portavano via le chiavi, speranzosi che essi soli l'avrebbero, tornando, riaperte.

Ma i poveri, che non potevano partire, dovettero, rimanendo, confondersi con la popolazione cristiana. Più civili dei loro conquistatori, in possesso di parecchie arti ed industrie, trovarono presto lavoro proficuo, e, sebbene sottomessi nelle campagne, imposero, a mano a mano, la loro civiltà al vincitore. Non deve dunque recar meraviglia che il fondo della popolazione dell'isola

cristianeggiata sia rimasta arabo, per quanto la signoria aragonese si sfogasse a distruggere tutti gli elementi dell'antica tradizione e civiltà musulmana. Gli artigiani e gli artisti nelle nuove costruzioni essendo sempre artigiani ed artisti arabi, l'arte tradizionale moresca si proseguiva in tutte le nuove costruzioni aragonesi.

La creta continuava a foggiare, sotto le dita esperte di lavoranti arabi le stoviglie domestiche, secondo il costume arabico; onde anche oggi può recar meraviglia il trovare nella vicina Algeria, specialmente nei Monti della Cabilia, le stesse e precise forme che usano tuttora in Mallorca. Così le pietruzze *tapin* degli acquedotti, gli strumenti agricoli, come l'aratro e la zappa di Mallorca, ed i frantoi ricordano perfettamente quelli de' vicini coltivatori musulmani dell'Africa. Così i bastimenti sciabecchi, con l'albero inclinato, l'altissima vela latina, la poppa sporgente, il modo di remare, il modo di accovacciarsi, sono ancora conformi all'uso arabico. Anche la religione ha serbato usi tradizionali arabi, come quelli di portar pietre e gettarle sulla tomba di un Santo, perchè le sabbie del deserto non la ricoprano e i devoti possano riconoscerla; come i nastri multicolori detti *midas* o *misuge*, che gli Arabi attaccano alle grate dei Santuari, avendo il clero majorchino, per dare a tal costume arabo un carattere cristiano, destinano tali nastri a servir come *misura* della statua della Vergine o del Santo di alcun Santuario, del quale dovevano a quelli che erano rimasti a casa, portare, in segno di benedizione, l'altezza precisa della statua; predomina poi, tra i colori, il verde, ch'è il colore sacro del Profeta Maometto.

La mano protettrice degli Arabi si vede scolpita in pietra sull'ingresso di parecchi edificj, come, per esempio, nel Mali di Degà, che è del secolo XVII; e molte tegole di case antiche la portano fatta con terra rossa, come usano gli Arabi con l'*Henne*. Or sono pochi anni soltanto, un muratore facendo nuove piccole volte, fra trave e trave, nella montagna di Mallorca, domandò che gli dessero un vaso di terra rossa, e, tuffandovi la mano, ne lasciò l'impronta ad ogni trave; richiesto perchè facesse codesto, disse di non saperlo, ma che lo aveva visto fare ad altri; così egli tramandava un antico uso, senza conoscerne altrimenti il significato.

Perciò non parrà, in alcun modo, strano, che, anche nella lingua imposta dai conquistatori, siano, a loro propria insaputa, e a loro mal grado, rimaste non poche tracce della lingua dei vinti. Molti de' nomi arabi rimasti nel linguaggio di Mallorca sono comuni a quelli che s'introdussero nel Castigliano; altri, al contrario, che la lingua aragonese accolse, non furono accettati dalla castigliana. Le cantilene poi che si usano nella battitura del grano e in altri lavori agresti, sono perfettamente arabe; così che, se non se ne discernessero le parole, nell'ascoltarle si potrebbe credere di trovarsi trasportati in un paese pienamente arabo. Io ne fui molte volte colpito; e venni, a mano a mano, segnando alcuna impressione; ma, a un po' per volta, il materiale mi si è, per via ingrossato, di maniera che sono venuto a comporre il dizionarietto che presento come saggio e che potrà da altri venire ampliato. Il professore Walmund di Vienna ebbe la bontà di rivedere i primi appunti, aggiungendovi alcuna osservazione; richiesto dal

Presidente del Dodicesimo Congresso degli Orientalisti di tornare il mio piccolo contributo agli Atti, lo feci con tanta maggior fiducia che i chiarissimi e dotti professori Celestino Schiaparelli e Fausto Lasinio s'incaricarono di rivederne le stampe, e mi sostiene la speranza che possa questa prima raccolta spingere altri a fare meglio di me.

DIZIONARIETTO DI VOCI DI ORIGINE ARABA
NELLA LINGUA DELLE BALEARI

A

Aballò da Abballa abbolloa, sorgente che scaturisce dalla terra quando cadono pioggia abbondanti, castigl. albañal.

Si potrebbe pensare alla radice bli **بَلَّ** balla, bagnare, inumidire, e cioè dalla forma **بَلَاءٌ** ballâ (femm. dell' elativo **أَبْلٌ** aball) molto inumidito (terreno) come **رَمَضَاءٌ** ramḍâ terra molto scottante. Non è dubbio però che noi qui dobbiamo ricorrere alla radice **بَلَع** bala'a, inghiottire, e cioè alla forma **بَلَاعَةٌ** ballâ'a (con **بَلْوَةٌ** bal-lû'a e **بَالْمَعَةِ** balû'a) bodola, orifizio di cloaca, compluvio, che in mezzo alla casa è destinato ad inghiottire le acque luride e che in occasione di grandi acquazzoni o simili le rigetta in parte. Boethor ha per l'Egitto: **بَلَاعَةٌ** ballâ'a terres absorbantes, Pedro de Alcala: remolino de agua, Dozy Suppl. *Tourbillon d'eau* pel quale anche **مُبَالِعٌ** muballi' (partic. attivo II) *remolinado de agua* (Alcalá). — Boethor: **بَالْوَةٌ** bal-lû'a lunettes, ouverture ronde des latrines. Tutto questo prova che l'applicazione anzidetta alle sorgenti piovane è probabilmente originale. — Anche Dozy, Gloss. p. 65, riconosce le forme spagn. albañal e albañar in **بَلَاعَةٌ** ballâ'a, e dà pure le forme spagnole. albellon, abojon, arbollon per cloaque, égout.

Adalid, condottiero di guerra, **دَلِيلٌ** dalil (coll' articolo **الدَّلِيلُ** ad-dalil) condottiero dalla radice **دَلَل** dll (**دَلَّ** dalla, condurre, mostrare la strada).

Dozy, Suppl.: *Capitaine de corsaires*, (Alcala; principe de corsarios); — *le guide et chef de la cavalerie légère qui court le pays ennemi*; —

pilote. Anche nel Castigl. *adalid*, *guide*, *conducteur de chemin*. — Dozy, Gloss., p. 40: *adalid*, port. *adail*, valenz. *adalil* (dove si è conservata la primitiva l finale). « Ainsi s'appellaient les guides et chefs de la cavalerie légère qui couraient le pays ennemi. Voyez Mendoza, *Guerra de Granada*, p. 41. — Ibid. p. 24: La dernière consonne, qu'on entendait mal, est changée arbitrairement. De *al-fénid* (الفانيد) *al fânid*, pers. *fânîs*, *succhero candito*) les port. ont fait *alfenim*, les Esp. *alfeñique*. » انشيد *an-nesîd*, *versi recitati* diventò *anexir* in spagn. e *anexim* in port.; da *adalil* ... *adalid*.

Adobar da *dabago* *conciare pelli*, castigl. *adobar* è l'arabo

دَبَغ dabaga *conciare*.

Dozy, Gloss. non ha *adobar*, ma l'etimologia è sicura.

Aduana ital. *dogana*, franc. *douane*, castigl. *aduanâ*, dal pers.-

arab. ديوان *diwân* nel senso di *locale per gli impiegati di finanza*. Si pensi anche al pers. دكان *dukân* (e دوکان *dûkan*), arab. دكان *dukkân* *bottega*, greco δεικάνη, il che però non corrisponde foneticamente.

Così pure Dozy, Gloss. s. v. *duana*, p. 47. All'arab. الدكان *ad-dukkân* nel senso di *pezzo di pietra o di legno* ci richiama lo spagn. *adoquin morce*, *pierre pour les pavés*, *adoquines*, *contre-jumelle*, &.

Aduar da *ad-duar* usato metaforicamente a Minorca come *ordinamento*, *confusione*.

Si potrebbe alla prima pensare, stando alla pronuncia, alla forma ادوار *adwâr* (pl. di دار *dâr* *casa di campagna*) senza articolo, usando il plurale invece del singolare, come in ناس ملاح *nas m'lah* *buona gente*, تبعة *taba'a* *subalterni*, نساء *nise* *donne* ecc.

Sta per *ad ad-dawwâr* (الدوار) da *ad-duwwâr* (الدوار) *accampamento circolare dei beduini*, col bestiame nel centro. Dozy Gloss. p. 47.

Agatges da agala affitto.... in natura, escluso il fitto in denaro. Alets è la forma più usata in Minorca, mentre a Maiorca si pronunzia agetges.

Da **أَجَلٌ** agal termine di pagamento, forse però l per r: **أجر** agr mercede, donde deriva la IV forma **إيجارٌ** igar affitto, bail à ferme. Dozy non ha nulla di simile.

Agutzi, Alquacil da alguazil *mallevadore*, castigl. alguacil.

alquacil, port. alvacil, alvazil, alvazir, alvasir, alvasil, alvaosir, (Dozy, Gloss. p. 129), si deriva dall'arabo **الْوَزِير** che, oltre a *ministro*, significa pure altri uffizi più bassi. Gli arabi dalla radice **وزر** derivano **وَزْر** wizr *carico*; **وَزِير** wezir *colui che divide col Re il carico degli affari*. Esso però trae la sua origine dal persiano **كُزِير** g^hezir o g^hizir *prefetto, comandante della Guardia*. Per lo spagn. alguacil si pensò pure all'arabo **الْوَصِيل** al-wasil *il mediatore, il confidente* (delazione ec.) a cui si può anche applicare il significato suddetto di *mallevadore*.

Alach da yaloch (*vitex agnus-castus*) pianta, castigl. haloch.

Dozy Gloss. p. 284: haloch val. Selon Fischer (Gemälde von Valencia, 1, 227) ce mot désigne le *bupleurum* (su questa pianta v. Plinio, Hist. Nat. XXII, 85; βούπλευρον, Nicander, Theriaca, 586).

Dozy lo deriva dall'arabo **حَلُوق** halûq, nome che risponde a bupleuran e a *lingua di cane* (Κυνόγλωσσον, arab. **آذان الأرنَب** adân el'arnab, *orecchie di lepre*) il cui succo serve a tingere in rosso la pelle.

Aladroch da arraeroc *acciuga non salata*, castigl. aladroque.

Dozy Gloss., p. 53, murc. (*anchois qui n'est pas salé*). « Dans une liste d'espèces de poissons, Cazwini (II, 120, l. 1) nomme aussi **الرَّقْرُوق** (ar-racrôc), mais je ne sais pas si c'est l'anchois, car le mot ne se trouve pas dans les dictionnaires ».

Alafaya pel val. arafaya av. *stoffa*.

È con probabilità الرَفِيعَةُ ar-rafi'a fem. di رَفِيعٌ *sottile, fino, molto leggera (stoffa) anche costosa.*

[Credo che sia lo spagnolo *faja* che deriva dal lat. *fascia*. Dico. Acad., «Pieza de tela, de lana o seda, larga y estrecha, con que se rodea el cuerpo dando varias vueltas, ec. ec.»].

Ital. (commerc.) *faglia*?

Alame, lama da aljam castigl. alhume, *allume*.

È il latino *alumen* (Plinius, Hist. nat. XXXV, 52).

Alapi da halobi *tela di lino* che si fabbrica in Aleppo.

حَلَبِيّ halabi, *aleppino*.

Alarb fem. Alarbc.

Dozy, Gloss., p. 56: alarbo, port. alarve *hombre barbaro, rudo, aspero*, da العَرَبِيّ al-'arabi, l'arabo.

Alarbi da alarbi (arabo) *uomo barbaro, rude*, castigl. alarbo.

Si può pensare a حَرْبِيّ ḥarbi (coll'artic. al-ḥarbi) *guerresco, guerriero, soldato*. Per la derivazione di detto significato non solo si può pensare a ḥarb *guerra*, ma ancora a ḥarib *furente, scellerato*, ḥarab *furore*. Più si avvicina (anche Dozy, Gloss., p. 56) العَرَبِيّ al-'arabi, *arabo, beduino, berbero*.

Alayde da alcait, castigl. alcaide.

قَائِدٌ qaid (coll'artic. الْقَائِدُ al-qaid) *condottiero, comandante*. «Chez les Espagnols ce mot a reçu la signification plus restreinte d'un Commandant d'une *partorosso*» (Dozy, Gloss., p. 79, s. v. Alcaide).

Albará, anbará.

Dozy, Gloss., p. 63: albalü, albaran, albarü, *alvara quittance, cédula, diplôme, passe-port*, de الْبَرَاءَةُ que P. de Alcalá traduit par *cedula hoja o carta, contrat*.

Se significa realmente *quietanza* ecc., esso è **الْبَرَاءَةُ** al barâ'a che ha detti significati.

Albará *mercato* castigl. albalà da albarut, albarà.

Per la derivazione del suddetto significato noi dobbiamo ricorrere col pensiero al medio latino, italiano, spagnolo e provenzale *barra*, *stanga*, *sbarra*, *catenaccio*, al francese *barre* nel senso di *barriera*, *balustrata* (quindi anche *barreau*). Questo significato può aver condotto ad uno scambio coll'arabo **بَرَّة** barra (coll'art. al-barra) *campo libero fuori della città, d'onde territoire qui s'étend autour d'une ville, banlieue, o faubourg o le dehors*, il quale significato si trova nello spagn. *albala*, *albara*, *albarra*, *alvara*. All'arabo **بَرَاة** barât, *quietanza*, appena si può pensare. Cf. Dozy, Gloss., p. 63.

Albardá *sella di legno foderata* da bardan, bardun, castigl. albardan (lag. albarda).

Abarda, albarda specie di sella rivestita di tela di lino, comunemente usata dalle signore di Minorca.

بَرْدَعَة barda'a (anche **بَرْدَعَة** barda'a) volg. barda'a (coll'artic. al-barda'a) *sella da usino*. Boethor: *bât rembourré pour un âne, une mule*.

Albercoch, albercoch da al-bercoc *albicocca*, castigl. albaricoque, fr. abricôt.

بَرْقُوق barqûq (coll'artic. **الْبَرْقُوقُ** al-barqûq) *albicocca*, in Siria *prugna*. Dozy, Gloss., p. 67.

Albrot da abbazoz (?), (alboroz?) castigl. alboroto *grido*.

La derivazione da burûz (coll'art. al-burûz), *uscita festosa della popolazione incontro al principe, parata di gala*, ecc. solo è verosimile in quanto vonga dalla forma alboroz e conservato il significato originale di **بَرَزَ** baraza, *uscire all'aperto, in campo aperto* (in campum prodire); **بَرَزَ حَرْبًا** baraza ḥarban *andare alla guerra*; III forma, *farsi incontro a qualcuno in duello* (fuori della fila). Dozy, Gloss. p. 371, riporta soltanto la derivazione da **فُرَط** furnuṭ *eccesso*, **بَارُود** barûd

polvere da cannone e عَرَبْدَاة 'arbade rissa, però senza propria dichiarazione.

Alcachofa, escarxofa da aljarxofa, castigl. alcachofa.

حَرْشُوفِ ḥuršûf (coll'art. al-ḥuršûf), specie di cardo chiamato in Siria اَرْضِي شوكي arđi šauki. Essendo una forma mostruosa per l'arabo, non altrimenti che la tedesca *artischoke*, mi pare che possa benissimo essere derivato dall'italiano *carciofo*, parola di cui il primo elemento è sicuramente *cardo*. Cf. Devic nel Suppl. al Littré s. r. Artichaut. L'arabo ha pure خَرْشُوفِ ḥaršûf.

Alcaria da alcariya, *casa di campagna*, castigl. alcaria, alqueria.

قَرْيَة qarya, qarye, (coll'art. al-qarye), *casale, casamento, fattoria*. Dozy, Gloss, p. 86, *ferme, métairie*.

Alcaçaba

Dozy, Gloss., p. 90, alcazaba, port. alcaçova *forteresse de القصبة* al-caçaba (al-qaşaba), *bourgade, ville, capitale, forteresse*.

Alcova da alcoba, it. *alcova*, franc. *alcove*, ted. *Alcowen*.

قُبَّة qubbe *gabinetto* (coll'art. الْقُبَّة al-qubbe) *volta, cupola*, ecc., anche *isolata*.

Alcohol

Dozy, Gloss., p. 92: *alcohol*, arag. *alcofol*, catal. *alcofoli de الكحل* al-cohl (al-koḥl) « Le cohol est la galène ou *sulphure de plomb*. C'est à tort que plusieurs auteurs ont traduit le mot cohol par *antimoine* ». (Prax, Commerce de l'Algérie, p. 29). — Mahn, Etymol. Unters., p. 107-109. Anche in Dozy, Suppl.

Alfabaga, alfabega da alhabac.

Dozy, Gloss., p. 62: *albahaca, alfabega, alhabega, alfabega*, fr. *fabrègne*, espèce d'herbe, *basilic*, de الحَبَق al-habac (al-ḥabaq) *mentha-pulegium, puleggio*.

Alfabrega, castigl. albahaca.

Dozy, Gloss., p. 62: albahaca, alfabega, alhãbega, alabega (franc. *fabrèque*) espèce d'herbe, basilic (par transposition) de الحَبِّب al-ḥabaq, mentha- pulegium [*pulicaria*]. Nel Suppl. aggiunge: basilic, menthe d'Arabie, menthe sauvage, laurier rose.

Alfach, castigl. alfaque banco di erba marina presso le coste, da Alfa Sparto, giunco marino.

Dozy, Gloss., p. 107: Alfaque, banc de sable, bas fond de? (Il. Diz. dell'Acc. Sp. lo fa derivare da الهكوك. Sono due cose diverse). Alfach come nome corrispondente a Sparto, proviene benissimo da al-alfa, arabo الحَلْفَة al-ḥalfa, nonché حَلْفَاء ḥalfā e حَلْفَة ḥalfā jonc, roseau, le sainfoin epineux, stipa tenacissima, sparte, que Pedro de Alcalá traduit par *esparto yerva propria de España* (Dozy, Gloss., p. 100 e Suppl. s. v. حَلْفَة).

Alfali da alhari magazzino di grano: castigl. alfali.

Col suddetto alhari, magazzino di grano s'intonde هُرِّي hu-ryun, volg. huri ó hori, coll'art. al-huri magazzino pubblico di grano, granaio, nonché magazzino di vettovaglie per i soldati. Dozy, Gloss., p. 139: alholi, alfoli, alforiz, grenier, magasin de blé, de الهَرِّي alhori lat. *horreum*. «En Navarre on disait algorio et le mot arabe a encore une fois passé dans l'espagnol sous la forme algorin ou alguarin».

Alforge (-es) da alsarch (?), bisaccia, castigl. alferga; a Minorca si chiama comunemente *bonetus* o *bunatus*.

Dozy, Gloss., p. 116: alforja besace da حَرْج al ḥorǧ حَرْج ḥurg sacco da viaggio ecc.

Algaravia *confusionc.*

Dozy, Gl. p. 119:

1) algarabia, algaravia, port. aussi, algravia, arabia = la langue arabe, baragouin, galimatias, bruit confus de plusieurs voix. Est العَرَبِيَّة al-'arabiya (al-'arabiyya) la lingua araba.

2) algarabio, fem. algarabia en port. avec la n, est **الغَرْبِي** al-garbi (al-garbi) *del regno d'Algarve.*

3) Algarabia Due piante, a) euphrasia, b) planta da genro contaureo.

Algebra.

Dozy, Gloss., p. 123: algebra = **الجَبْر** al djibr (al-gabr, pr. egiz. al-gabr, al-ghebr) **جَبْر** in origine: *rimetter a posto forzatamente un osso rotto o slogato, quindi anche riduzione di equazione (risolvere un'equazione).*

Algorfa.

Dozy, Gl. p. 127: algorfa, algofra *grenier, sobrado da* **الغَرْفَة** algorfa (al-gurfa) presso Alcalá: *vel da camara, cenader en sobrado, camara donde dormimos, camara como quiera: — Boethor (Egitto): chambre haute, solaio (soffitta).*

Alhaja da haya, ital. *gioia (gioiello).*

Da **حَاجَة** hāġe (bisogno) *cosa posseduta (?)*, utensile. Dozy, Gloss., p. 133: alhaja désigne en général toute chose qui a quelque valeur et plus spécialement tout ce qui est destiné à l'usage ou à l'ornement d'une maison ou d'une personne, comme tapisseries, lits, bureaux, ou habits, bijoux, etc.

Alimares

Dozy, Glos., p. 141: alimara, *feu que l'on fait sur la côte pour donner quelque avis*, de **الإِمَارَة** al-imâra *signal, segnale.*

Aljup, aujup dall'ar.

الجُب al-ġubb, *cisterna, fossa?* Spagn. *algibe, chibo.*

Aljub (arjub, anjub) dall'arabo.

جُب ġubb (coll'art. **الْجُب**) al ġubb, *cisterna.* Dozy, Gloss., p. 125, s. v. algibo.

Almesh, aumesch da almico.

Dozy, Gloss., p. 162: *almece* port. aussi *almice*, *almiça* è **المَيْسُ** *al-maiş* od **المَيْسُ** *al-meis* usato al Magreb per **المَصَل** *al-maşl*, *petit lait*, *serum lactis*, *siero*.

Almirall, almirant.

Dozy, Gloss., p. 164 seg.; *almirante*, *ammiraglio*, *almiraglio*, port. *amiralh*, ec., ordinariamente spiegato con **أَمِيرُ الْبَحْرِ** *amir al-baħr*, *comandante del mare*, (anche **أَمِيرُ الْمَاءِ** *amir al-mâ* *comandante dell'acqua*). Dozy però osserva che la desinenza *al* non ha nulla a che fare coll'articolo arabo, ma è piuttosto la desinenza latina *alis* o *alius* (*almiralis*, *almiralius*, *almiragius*, *amirarius*, *amiratus*, *amirandus*, donde lo spagn. *almiraje*, *almirage*, *almirante*), inoltre la parola *mir* venne usata qual *Comandante in capo* coll'aggiunta *sur mer*, *sur terre*. — *Almirage de la mer*. (Sarebbe però molto strana la scomparsa fonetica di **بَحْرُ** *baħr*). *Amir* però è arabo; la *l* (*almirante*, ted. *admiral*) è inserta.

Almogaver

Dozy, Gloss., p. 172, *almagovares*, *cavalerie légère*, *avant-coureurs*. È plur. di **المَغَاوِرُ** *al-mogâwir* (*al-mugâwir*) *colui che fa un assalto nemico*, *una scorreria* (**غَارَةٌ** *gâre*), *una razzia*, *un razziatore*.

Almogna da *almauna elemosina*, castigl. *almogna* per *tributo*, *contribuzione*. Nello Baleari si dice *pia almogna* per *largizione pia*.

Dall'arab. **مَعُونَةٌ** *ma'ûne* *aiuto*, *soccorso*.

Dozy, Gloss., p. 179: *almoyna*. « Dans plusieurs documents du moyen âge, ce mot signifie, soit un impôt sur les navires marchands dont le produit devait servir à équiper une flotte contre les Maures, soit un don volontaire destiné au même usage. On trouve donc les expressions *dons è almoynes* » et « *galea de la almoyna* ». C'est l'arabe **المَعُونَةُ** *al-ma'ûna* (*al-ma'ûne*) qui signifie proprement *aide* et qui désignait: une contribution extraordinaire, imposée par le prince quand

le trésor public était épuisé». — Come **إِعَانَةٌ** i'âne, che ha lo stesso significato, derivata dalla radice **عَوْن** 'aun aiuto.

Almoradux, moradux da almardadux castigl. almoradus *maggiorana* erba.

مَرْدَقُوش mardaquš (coll'art. **المردقوش** al-mardaquš) dal pers. **مَرَزَنْگُوش** marzangūš *orecchio di topo*, (greco *μωραωτις*) *maggiorana*; — in Spagna pure **مَرْدَدُوس** mardadūš, murdadūš (secondo Dozy, Gloss., p. 174, fin dal X sec. non si usava la forma araba).

Almoxarif da almoxarif *ricevitore delle gabelle* (derechos) *reali*, castigl. almojarife.

مُشْرِف mušrif, mošrif (coll'art. al-mušrif) pl. **مَشَارِف** mešūrif, *Ispettore capo, ispettore delle finanze, delle gabelle erariali*, (da non pronunciarsi **مُشَرِّف** mušarrif). Dozy, Gloss., p. 179: almozarife, port. almosarife, almozarife, «receveur de l'impôt qui se paie aux portes de ville et à l'entrée des ports, de **المُشْرِف** al mošrif *inspecteur, intendant*.

Almut, aumut.

Dozy, Gloss., p. 180; almud, port. almude *nom de mesure de* **المُدّ** al moudd (al-mudd) *una misura degli aridi* (Nell'Irak 2 **رَطْل** raṭl, nell'Hiğaz 1 1/2, raṭl. Un raṭl = 2566 grammi).

Alquimia.

Dozy, Gloss., alquimia alchimie de **الكيمياء** al-kīmiya oggi anche *Chemie*. Significava in origine la *pietra filosofale* «la pierre philosophale» dal greco *χυμός fluidum, χυμία, χημία, Chimica*.

Ama da ama *balia* (?).

أَمَة ama, ame (rad. **أَمَو**) *schiaava, serva*.

Amburnia, albarnia (?).

Dozy, Gloss., p. 78; albornia *grand vase vernissé, qui a la forme d'une écuelle* de **الْبَرْنِيَّة** al-barniya (al-barniyye) *vas fictile in quo quid recondunt.* — Bolot: *petit vase de terre, terrine.*

Quando significasse un vestito, allora deriverebbe da **بَرْنِيَّة** berniyye «l'esp. bernia, chez Alcalá (de Hibernia, dell'Irlanda, irlandese), manteau en robe fourrée de peau de loup ou d'autre peau velue, capote, vêtement rustique à la façon des Irlandais». — L'Accad. «gros drap de laine de différentes couleurs dont on faisait des manteaux qui portaient le même nom».

Amo da amon *affittavolo, fittaiolo.*

أَمَان 'umman contadino, fittaiolo (propriamente come **أُمِّي** ummiyyun) ummi uomo rozzo, analfabeta.

Amohinarsse, amohinat.

Esso può venire da **مُهِن** muhin, *disonorante, oltraggiante, maltrattante*, partic. attivo della IV forma di **هَانَ** (per **هَوْن** hawana) *valer poco.*

Andamio da addaima *poutre*, usato dai mori, castigl. *andamio.*

Dozy, Gloss., p. 190: andaine, andaimo, port. *échafaud pour les maçons.* (L'accentuation est: andáime) de **الدَّائِم** ad-da'aim *les poutres*, pl. de **الدِّمَّة** ad-di'ma et da **الدِّمَامَة** ad-di'ama. **دَائِم** da'aim è plur. di **دِامَة** di'ame, *puntello, pilastro.*

Anfans ar. al-faṣfaṣa.

Dozy, Gloss., p. 100: alfalfa *herbe appelée le grand trèfle* [*junum burgundicum*, de **الْحَلْفَة** al-ḥalfa que P. de Alcalá traduit par *esparto, yerva propria de España* (Engelmann)].

Dozy fa osservare che qui Engelmann è in errore. L'arabo **الْحَلْفَاء** al-ḥalfâ (al-ḥalfâ) significa *stipa tenacissima e arundo epi-*

geios; ma lo spagn. *alfalfa*, *alfylfe*, *alfalez* è *Trèfle* (greco *μηδική*, *erba medica*, it.) *luzerne*. Alcalá traduce *alfalfa* per *façfaça*. « En effet la forme *alfalez*, qui est le moins altérée, est une corruption de **الفَصْفَصَة** *al-façfaça* (**الفَصْفَصَة** *al fişfişe*) *luzerne, medica* che è il persiano **أَسِيَسْت** *espist*, **اِسِيَسْت** *uspist*. **اُسِيَسْت** *uspust* da **اَسْفِسْت** *esfist*. Pronunciando *espist* torna molto meglio il fr. *esparcette*, lo spagn. *esparcilla* ».

Ante da *dante pelle di camoscio conciata*, castigl. *aute* ital. *dante*.

Dozy, Gloss., p. 195: *Ante*, *dante*, port. *anta*, *danta* (selon los dictionnaires *buffle*, aussi *peau de buffle*). — « Le mot port. vient de **لَمَط** *lamṭ* nom que porte, dans les déserts africains, un animal du genre des antilopes ». Marmol (*Description de Affrica*) qui écrit quelquefois *ante*, dit formellement: « el *dante* que los *Affricanos* llaman *Lamṭ* ». — Dozy, Suppl. s. v. **لَمَط**. « On se servait de sa peau pour en fabriquer des boucliers excellents et fort estimés, qui s'appelaient **دَرَقَةُ لَمِطٍ** [*daraqat lamṭ*], en espagnol *adaragadante*, *dargaa dante*, *adarga da ante*, *dargadante* ». [Cfr. il *lama*, antilope o specie di cammello delle Ande. A. D. G.]

Arancel da *alasar*, castigl. *urancel*. *Tariffa ufficiale* che porta i prezzi a cui si devono vendere le merci ed i diritti che su queste si devono pagare.

Non so che cosa possa essere il detto *alasar*. Forse il pensiero si è portato ad **الاسْعَار** *al-as'âr* i prezzi, pl. di **سَعْمَر** *si'r* prezzo (cfr. qui l'art. *montassa*). Engelmann pensa ad **الرِّسَالَة** *ar-risêla* (*ar-risale missiva*). Dozy, Gloss., p. 197, osserva invece che *risâle missive* non ha mai il significato di *décret*, *loi*, e propone la derivazione da **المَرَايِم** *al-marâsin* (plurale abbreviato per **مَرَايِم** *marâsin* pl. di **مَرَسُوم** *marâsm* *tracciato prescritto*; può passare anche per pl. di **رِسْم** *resm*) il quale come *décret*, *ordonnance* esprime propriamente *tutte le prescrizioni*.

Arganells da alcartell. *Corba*. Tessuto di sparto od altro per portare le brocche d'acqua sullo bestio da soma, catal. argadell.

È l'arabo قَرطال qarṭal, قَرطلة qarṭale, قِرطلة qirṭalle, قِرطلة qirṭale cesto di giunchi specialmente corba da asino per frutta.

Non si trova nel Gloss. di Dozy, ma si nel Supplom. col rinvio al greco κάρταλος κάρταλλος (corba che al basso termina in punta) che occorre nei Settanta ed in Clemente Alessandrino, dal Siriaco.

Argolla da algoll, castigl. argolla.

Dozy, Gloss. p. 198: argolla, port. argola grand anneau de fer da القل al-gull (gogna, manette).

Arraiz da ar-raiz capitano donde capitano di bastimento moresco.

Preso da رَيْس ra'is (coll'art. الرَّئِيس ar-ra'is) capo, capitano, capitano di nave ovvero da رَأِيس ra'is (che significa lo stesso).

Dozy, Gloss. p. 199 ha proposto l'ultima forma, benchè رَيْس ra'is sia l'usata, e la forma Spagnuola arrayz governante, capitano di nave provenga da ra'is. Corrisponderebbero all'accento originale spagnuolo: arrüëz ovvero arrüüz?

Arraval, arrabal da rubat sobborgo, castigl. arrabal.

Dozy, Gloss., p. 198: arrabal [raval] faubourg (anche parrocchia, quartiere) da الرَّبَض ar-rabaḍ (les environs d'une ville, faubourgs). Nel portog. arrabalde si conservò ancora l'antico ḍ come in alcalde da القاضي al-qāḍī il giudice (osservazione del Dozy).

Arreus da arreyat strumento (?), castigl. arreàs. (?) arredo.

Non è in Dozy, Gloss. — ريش ris [↑]penne pl. أَرِيَّاش aryâs significa pure tutti i mezzi per il vivere e per il mantenimento, choses nécessaires à la vie, quindi anche ricchezza; nonchè abito ricco, ricamato; la detta parola è evidentemente il pl. aryês. ريشة rise aigrette de diamants enchâssés dans de l'or ou de l'argent. (Dozy, Suppl.).

Arri grido per incituro bestie da soma, onde appunto il castigliano arriero conduttore di bestie da soma, oppure *asinaio*.

Il nome di arriero applicato al conduttore di bestie da soma si può con certezza derivare dal grido arri (arre, harre) che taluno deriverebbe dall'arabo هر هرر harr harr (grido del camelliere). L'abbate Bargès senti in Algeria il grido اريه errih. — Ma Dozy, Gloss., p. 203 osserva giustamente: « Est-ce que nous chercherons à présent l'origine de ce mot? Je crois que ce serait de la peine perdue, car à mon avis c'est un cri comme il y en a tant et qui ne signifie absolument rien. Les mulets le comprennent, et cela suffit ».

Arroba peso da arruba castigl. arroba.

Da رُبْع rub' quarta parte [del قِنْطَار qinṭār quintal], coll'art. ar-rub' (la ع finale araba ha pure il nome di *a* brevo).

Arrop da arrubb castigl. arropo *mosto cotto*.

Da رُبّ coll'art. ar-rubb *sugo vegetale condensato, mosto cotto ristretto, sciroppo di frutta*.

Arselaga da al djaulac.

جَوْلَق ġaulaq è *grand sac pour les grains, la farine* (Boethor, Egitto). E il pers. جَوَال ġuwâl [sacco di lana]. — Nella Spagna significa anche *coffre* (arca, cax); pers. جَوْلَح ġaulah; arab جَوْلَق ġaulaq esprime pure *pannolano ruvido* per coprire la sella, per colla. — Ar. جَوْلَف è inoltre il nome di un arbusto sul quale vedi Dozy, Gloss., p. 371.

Aliega, anlaga, abulaga, ajonc, *ulex europaeus*. L'Accad. Espagn. le traduit Aliega par ulex. Alcalá traduit aliega par djaulac; (Dozy) *mais il ne faut pas en dériver aliaga, car on lit chez Ibn Baiṭâr: il ġaulaq in ispanolo si chiama yalâca spino* (arbrisseau épineux) ma non si deve confondere col دَار شَبَشَعَان

È il pers. دَار شَبَشَعَان dâr šîš'ân (forma abbreviata دَار شَبَعَان dâr šî'ân albero spinoso grosso (crassus Wall.) la cui corteccia è simile alla

dāraṣayṣa 'An. Questo è l'*aspulathus* che, come si trova scritto in Mostàini, in ispannuolo si scrive pure **يُلاَقَة** yulāqa. Da questo yulāqa, secondo Dozy, deriva lo spagnuolo aulaga donde abulaga. Dalla pronuncia yalāca, yalaga viene aliaga. Ma « dans le man. de Naples du Mosta'ini on lit. **يُلاَقَة أو ارجلاقَة** youlāca ou argilāca. Je retrouve ce mot dans le dialecte Valencien: Fischer (Gemälde von Valencia I, 248) « Ulex Europæus en Esp. aliaga de Europa, en val. argilaques d'Europa ». En France aussi on disait au moyen-âge *argilax*. Quelle que soit l'origine de ces mots, il est certain qu'ils ne sont pas arabes ». Con *ardgilaca* e val. *argilaques* concorda soprattutto *arjalaga*.

Açot da *açot frusta*.

Dozy, Gloss., p. 228: azote, port. *açoute fouet* de **السَّوْط** as-sauṭ (as-sôt) *frusta*.

Spagn. azoot, azoth, asoth, azote sta pure per azoth = **الزَّأَوْق** az-zâuq da **الزَّأَوْق** az-zaûq *universalis medicina, mercurium* (mercurio). Dozy, Gloss., s. v. azoque.

Açuçena.

Dozy, Gloss., p. 228: azucena *lis blanc* de **السَّوْسَانَة** as-sou-séna (as-sûsâne) de **سُوسَن** sûsan, **سَوْسَن** sausan, **سُوسَان** sûsân (di cui il precedente è nome d'unità), ebraico **שׁוּשַׁן** šûsan, pers. **سُوسَن** sûsan, greco σούσον.

Atalaga da *atalagi torre di guardia, vedetta*.

Atalagar *stare alla vedetta* da atalayach donde anche talayot [castigl. talayote] come sono chiamate le costruzioni megalitiche costruite anticamente.

طَلَعَة ṭali'a pl. **طَلَائِع** ṭalâ' (pl. coll'art. **الطَّلَائِع** aṭ-ṭalâ') *sentinelle avanzate, avanguardia, esploratore*. La forma spagnuola atalaya è il plurale suddetto aṭ-ṭalâ', quindi quale gli scrittori

cannella (**قَرْفَة**). Secondo Plinio, *Hist. Nat.* XIV. 16 (leg. XIV. 15) — *l'aspulathus* (la corteccia) serve ad aromatizzare il vino.

spagnuoli scrivono la parola nel senso di *sentinella, guardia* (così il pl. arabo come il singolare): Alfonso X (part. II, Tit. XXVI, ley. X) « et como quier que sea muy peligroso el oficio de las atalayas porque han à estar todo el dia catando à cada parte ». — Mendoza (Guerra de Granada, p. 65): « Lo que ahora llamamos *centinela*, amigos de vocablos estranjeros, llamaban nuestros Españoles, en la noche, *escucha*, en el dia, *atalaya* ».

Pedro de Alcalá dà invece ad *atalaya* il significato di *torre di guardia, specula* (s. v. *atalayer* o *especular stare alla vedetta*).

Per questa (al plur.) gli arabi usano invece la parola *مَطَّلَع* *maṭṭala* e *طَالِعَة* *ṭāli'a* pl. *طَوَالِع* *ṭawāli'*. Per *sentinella* Alcalá usa *atalayador*. (Il tutto presso Dozy, Gloss., p. 209 seg.)

Atlot da *welled*.

Sarebbe usata la forma *femm.* onde si è fatto *atlota*. La parola non corrisponde ad altra radice latina, ecc., e senza dubbio dovrebbe derivare da *welled*, perocchè la corrispondente voce propria catalana è *noy noya*, [catal. e castigl. *novia, sposa recente*] che in Catalogna ed in parte anche in Minorca sono la stessa cosa.

Si può pensare a *وَالِدَة* *wallade partoriente*, *وَلُوْدَة* *donna feconda*, e, stante l'*a* in principio di parola, a *الْدَة* *ilde* (per *وَلْدَة* *wilde*) plur. di *وَلَدٌ* *walad figlio*.

Atsebara *aloe*, da *Sabbara*.

صَبِير *ṣabir* (coll'art. *الصَّبِيرُ* *aṣ-ṣabir*) *succo amaro di una pianta, mirra, aloe, succo di aloe*. (Secondo Dozy in Ispagna si pronuncia *sibar, as-sibar*).

Le forme portoghesi *azevre, azebre* con *azevan* (coll'accento sul primo e) parlano in favore della forma *aṣ-ṣabar*. La detta forma *atsebara* (ma meglio *atsebâra*?) sembra che si riferisca a *çabâra* (con *çabâyra* e *çabîra* presso Alcalá s. v. *çavilla yerva del acibar*) che risponde alla forma magrebina *الصَّبَارَة* *aṣ-ṣabâra*. Dozy, Gloss., p. 35.

Atzur da Lazurd.

Dozy, Gloss., p. 229: azul. Ce mot semble être une alteration de l'arabe-persan لاوزورد *lâzouwerd* (pers. lâzwerd per لاجورد *lâgwerd*) lapis lazuli, lazurino λαζούριον.

Aufabi orcio da olio, vettina da alfabia, castigl. alfabia.

خابئة *hâbi'e hâbiye* (da حبة *hâbje*) grande vaso per vino, olio (coll'art. al-hâbiye). Non si trova in Dozy. Cambiamento dell'arabo ح *h* in f come in alforja = الخرج *al-hurg* sacco da viaggio, bisaccia. — alfango = الخنجر *al-hangar*, pugnale, &. Dozy Gloss., p. 13.

Averia, veria da avuer.

Dozy, Pl. p. 217: averia, port. e ital. *avaria*, fr. *avarie*, *dommage arrivé à un vaisseau, à des marchandises* da عوار *'awâr, 'iwâr, 'u wâr* *defectuosité, mutilation, insure*; quindi معور *mu'awar*, *danneggiato, guasto*, ذات عوار *sil'a dûtawâr* *merce avariata*. عوارية *awâriyye* *des marchandises avariées*.

B

Babucha da bābus, babus, castigliano *babucha*, ital. *babuccia*, (ed anche *pappuccia*) franc. *babouche*.

Pers. پاپوش *papûs* *pantofola* (letteralmente *copri-piedi*) od anche بابوج *bâbûg*. Dozy, Gloss., p. 251 lo crede posteriore alla dominazione araba in Ispagna, e derivato dal francese *babouche*.

Badaluch torricella da guardia, *veletta*, ital. *badalucco*.

Pers. بادگیر *bâdgîr*, lett. *pigliavento* esprime una costruzione da estate elevata sopra la casa, chiusa in giro, con delle feritoie per le quali il vento può penetrare da ogni parte, e che sorvo pure alla ven-

tilazione dei piani inferiori. Si chiama pure **بَادِهَنْج** *badheng* che occorre anche colla forma **بَادِهَلِج** *badhilg* che notevolmente (secondo la pronunzia egiz. della **ج** = *g* [dura] alla quale fu sostituita l'italiana *co* e la spagnola *ch*) corrisponde la detta forma *badaluch*. Simile costruzione poteva pure servire come torricella di guardia. La forma araba corrisponde a **بَادِهَنْج** *badheng* e **بَادَاهَنْج** *bādāheng*. Wüllers, *Lex Pers.-lat.* s. v. **بَادِهَنْج**, **بَادِهَلِج**, **بَادَاهَنْج**.

Badana da *battana pelle di capra conciata*, castigl. *badana*.

بِطَانَة *biṭāne*, propriamente *fodera*. — Dozy, *Gloss.*, p. 231: *badana* (franc. *basane*, *bedana* dans un arrêt du parlement de Paris cité par Ducange [*Gloss. med et. infim. lat.*]) *peau de mouton préparée*, de **بِطَانَة** *biṭāna doublure*. P. de Alcalá le traduit par *bal-dres*. La *badana* servait à doubler les chaussures et d'autres objets fait de cuir.

Bagage da *bacache* castigl., *bagage* franc. *bagaco*, it. *bagaglio*.

Turco **بُوغَجَا** *buğca* *fazzoletto per avvolgere e legare un fagotto d'abiti*, pers. **بُوقَا** *buqce*, arab. **بُوقَا** *buqge* e **بُقْشَة** *buqše* pl. **بُقُج** *buqag*, dal qual pl. deriva la detta forma. Manca, in Dozy.

Bagatella da *bagatel*, castigl. *bagatela*, itai. *bagatella*, franc. *bagatelle*.

Secondo Diez e Littré è diminutivo del neo-latino *haga* *baquesl* *bagage* (sic), *cosa insignificante*. [Cfr., tuttavia l'italiano *bagattino*, *picciolo*, *moneta vilissima*, *un quarto di quattrino*, *cosa da niente*. A. D. G.]

[Il Dizionario dell'Acc. Spagn. lo fa derivare **بَوَاطِل** *baw āṭi* pl. di **بَاطِل** *bāṭil* *cosa inutile*, però con punto interrogativo].

Balde

Dozy, *Gloss.*, p. 233: *balde*, de *balde gratis*, en *balde en vain*, *baldo* port. *depourvu*, *balda chose de peu de valeur*, ecc. ecc.

بَاطِل *bāṭil* *vano, inutile, frivolo*, ecc.

Metatesi di ř (d) e l come in arrelde per الرطد ar-raḥī peso (di 2566 gr.), rolde per rotulus, espalda per spadula (Dozy).

Barnus (bernus) da albornos cappuccio solito a portarsi dai ragaxxi.

بَرْنُس burnus (coll' art. البَرْنُس al-burnus) parte del mantello che copre il capo, cappuccio. Castigl. albornoz, portog. albernoz.

Barragan da barracun stoffa, castigl. barragan.

بَرَكَان barrakān (anche بُرُكَان burrukān) stoffa grossolana di cammello o mantello donde il franc. bouracan. Dozy, Gloss. p. 237: barragan, port. barragana, fr. bouracan (sorte de gros camelot) de بَرَكَان barracān.

Bedui da badaicoi beduino od anche selvatico, rozzo, castigl. ital. beduino, franc. bedouin.

بَدَوِي badawiyun volg. بدوي badawī, bedewī del deserto, relativo al deserto (da بَدْو badw deserto).

Bezzef da betsef in gran quantità.

Il magrebino (alger.) بِالزَّاف biz-zéf, in quantità, molto.

Bocaci da bogaci, specie di fustagno, stoffa. Forse lo stesso che il turco بُوغَاچَة bogcia (cfr.: l'articolo bagage).

[Il Dizionario dell'Acc. Spagn. ha: bocaci (del ár. (?) بَغَاذِي bogaci) m. Tela de hilo mas gorda y basta que la holandilla y de uno ù otro color.

Secondo me è il bocassin del francese antico, che risponde al turco

بُوغَاص bugâs — Toile d'un Tissu peu serré qui sert à faire des doublures. (Vedi Barbier de Meynard, Dict. turc-français s. v.) [Cfr. l'it. boccaccino o boccascino tessuto di lino con bambagia. A. D. G.]

Hindoglou, Dict. turc-franç. h- بُوغَاصِي boghase, cannefas

Boyra *nebbia* da chaboura.

Humbert ha notato l'egiz. شَابُورَة *šAbûra* (forse dal persiano شَابُورَد *šAbwerd* cerchio intorno alla luna (alone)) *brouillard*; ma questo è totalmente smembrato, e la derivazione non è credibile.

Bufera albufera da albueira *palude*, castigl. albufera.

Spagn. albofera per albohera da بَحْرَة *buhayra*; *piccolo mare* (dimin. di بَحْر *bahr mare* [f invece di h ح, così pure invece di خ h.]). Dozy, Gloss. p. 91 s. v. albohera.

Bugia da Bugia nell'Affrica Settentrionale, donde si esportava della cera, castigl. bugia, franc. bougie.

Dozy, Gloss. p. 243: bugia fr. bougie, *chandelle de cire*, da بَجَايَة *bigâye* vulgo Bougie, spagn. *Bugia*, d'ou l'on esportait de la cire.

C

Caduf da cadaf od alcaydus *vaso di terra* per tirar l'acqua dai pozzi, cadaho, acaduz o arcaduz. Si dico pure cadufedjar fer cadufos della *confusione d'intelletto della vecchiaia*, rivoltarsi o rituffarsi come il caduf, quale simbolo dell'affondare (invecchiare).

Dozy, Gloss. p. 78: alcadafe, alcadef, alcadefe (tutti portog.) pot de terre en dessus duquel les cabaretiers et les boutiquiers mesurent les liquides qu'ils vendent, et qui reçoit l'excédant; da

القَدَاف *al-codâf* ou *al-codêf* [al qudâf *vaso di terra*]. Le catalan avait cadaf sans l'article arabe [come qui]. « p. 244: cadao, cadaho, (pas dans les dict.) désigne à Grenade une mesure agraire.

Dans les lexiques arabes قَدَح *cadah* [qadaḥ *bicchiere*] est seulement le nom d'une mesure de capacité.

[Il Dizionario dell'Ac. Esp. ha Alcaduz, ant. arcaduz (dal-l'ar. قَدُوس *caduṣ*); cfr. il gr. κάδος.]

Café.

Dozy Gl. p. 244: cafe de قَهْوَة qahwa, qahwe bevanda, vino.

Cambux velo di donna da cambux, castigl. cambuj.

كَمْبُوش Kanbûs (pronuncia kambûs) velo da donna (Alcala: antifaç de novia, velo da muger, Toca de muger Dozy, Suppl.).

Dozy Gloss. p. 245: cambux masque ou voile é couvrir le visage.

Camisa camicia da guamiso forse dal lat. cumix.

قَمِيْس qamiş camicia, tunica (lat. camisa); dal sanscrito kshuma (kshaumi) si fece kshaumas tela di lino. Dozy, Gloss. p. 377.

Candil zucchoro (candito).

Pers. e arab. قَنْد qand zucchoro dal Sanscr. khanda. Dozy Gloss. p. 247 cande, candi, port. pure candil et cadde.

Canfora.

Pers. كَانْفُور Kâfur canfora, sanscr. Karpûra.

Caparrassa da alcabrusi, castigl. alcaparassa (taparora a Maiorca) cappero.

Dozy, Gloss., p. 85: alcaparra cappero da الكَبَّار [al-kabbâr] ou القَبَّار [al-qabbâr] alcabbâr- plutôt du nom d'unité الكَبَّارَة al-cabbâra qu'Alcala donne sous alcaparra. — Bien que ce mot arabe soit d'origine étrangère, l'article al demontre que les Espagnols ont tiré leur alcaparra de cette langue et non du grec κάππαρις.

Carmesi da carmi.

قِرْمِز qirmiz (coll'art. al-qirmiz) alchermes, quindi قِرْمِزِي qirmizi crenisino [Cfr. krimi sanscrito, = verme da un verme, detto cocco, o cocciniglia si traeva il rosso vermiglio, ossia il rosso del verme, il carminio: A. D. G.]

Dozy, Gloss., p. 185: alquermez, carmes donde carmesi.

Catifa tappeto da alcatifa, castigl. alcatifa.

قَطِيفَة qatife velluto (velours, satin).

Dozy, Gloss., p. 88: alcatifa, alquetifa tapis, couverture da القَطِيفَة al-catifa qui se dit dans le même sens.

Caviar da hawiar uova di storione salate o pressate, *caviar*, castigl. Caviar.

Turco **حَاوِيَار** hâwiyâr por **خَاوِيَار** hâwiyâr, nec ellenico **καυιάρ**.

Cenefa da aĉĉenefa (ascenifa), *cimosa*, castigl. uconefa, canepa.

صِنْفَة sanife (coll'art. aš-šanife) orlo, *fimbria del vestito*; anche **صِنْفَة** šinfe e **صِنْفَة** šanife (probabilmente *stoffa per guernizione*).

Dozy, Gloss., p. 224: azanefa, zanefa, canefa, port. sanefa *houpe ou frange de lit, borde en tapisserie de الصِنْفَة as-šanifa ora vestis.*

L'accento cenefa si riferirebbe a **صِنْفَة** šānife.

» cenēfa » **صِنْفَة** šanife.

Cerbatana da zabatana cannone per tirare agli uccelli, castigl. cerbatana, [ital. *cerbottana*].

Dozy, Gloss., p. 251: cebratana, cerbatana, zarbatana, port. sarabatana o saravatana, ital. zarabotana [leg. *cerbottana*], franc. sarbacane [o sarbatane] [neo-ellen. ζαπαβοτάνα] da **زَرْبَاتَانَة** zarbatāna qui désigne une sarbacane dont on se sert pour tuer les oiseaux. Arab. anche **سَبْطَانَة** che, secondo i diz. arab. originali, solo significa un *tubo di vetro*.

Cero, zero, azero da Sefor.

Dozy, Gloss., p. 253: cero, ital. zero, fr. zéro da **صِفْر** cifr (šifr). (V. cifra, ciro, cero). Le même mot est devenu aussi *cifra, chiffre*.

Chaffarrato da chufra, *daga corta e larga*, castigl. Chaferoto.

شَفْرَة šafra, *taglio, filo della spada ed anche lama*. — šafra e šifra e šufra anche *rasoio*. Alcalá: navaja de barvero s. v. chifra al-mūs, mus è *rasoio*.

Dozy, Gloss., p. 258: *chifra* port., esp. *chifla racloir* outil des relieurs etc. pour amincir le cuir ecc. En Espagne on prononçait *chifra*. Alcalá: *Tranchete de çapatero*. In *chifaroto*, *ote* è la desinenza romanza.

Chaleco o *Juloçu* da *chaloça giubbetto*, castigl. *chuleco*: franc. *gilet*.

Dozy, Suppl., p. 291: *Jileco* de **يَلَك** *yelek*. Ce mot à donné naissance à *chaleco*; le français *gilet* semble avoir la même origine (Müller). **يَلَك** *yelek* (*jelók*) est un mot d'origine turque, que les Arabes ont adopté.

Chauz da *chaux sergente*, *chauz* usato in Maiorca nel senso di *schaus* persona rozza e stupida.

È il turco **چاوش**, **چاوش** *ciauús, ciawnú, usciere, araldo, sergente, apparitore, ecc.*

Cofayna da *alchofaina*.

Dozy, Gloss., p. 144 e 145: *aljofaina, aljnfaina, al djofaina, al djufaina* est le diminutif arabe de **الجُمَّنة** *al-djafna* (*al-gafna*), esp. *aljafana*, écuelle, scutelle.

È singolare in *cofayna* la sostituzione della *é* a *ch, dj*!

Cuscusso da *al-enseusu*, cibo de' Mori fatto a piccoli granelli tondi, castigl. *alcuzcuzu, alcuzcuz*.

كُسْكُس *kuskus*, **كُسْكُسُو** *kuskusù* e **كُسْكُسُون** *kuskusùn* (nel Megrobino).

Dozy, Gloss., p. 96: *alcuzcuz, alcuzcuzu, alcoscuzu*, de **الكسكس** *al couscous*. — Chez Alcalá sont *hormigos de massa*, une sorte de mets très-usité en Barbario.

A Saint Dominique, la sémence mondée du maïs est appelée *cous's couche* ou *couchcousse*, importé sans doute par les nègres africains (Davie, in Suppl. au Littré). Cfr. pure Dozy, Suppl.

D

Dinar da dinar, castigl. *dinero, denaro*, dal latino.

دينار *dīnār* in Oriente moneta d'oro dal lat. *denarius*.

Dressena, *drossenā* da *ut-tursana* castigl. *adrasana, atarzena*.

Derivato da دَارِ صِنَاةٍ *dār ṣinā'a* o دَارِ الصَّنَاعَةِ *dār es-ṣinā'a*, *casa del lavoro, fabbrica, sezione del lavoro*, ital. *arsena* e *arsena* d'onde in oriente si derivò poi قُرْسَانَةٌ *tersāne* (per *arsenale*). — Dozy, Gloss., p. 205 seg., alla voce *arsenal* si pronuncia per *dār ṣinā'a*.

E

Encola da *alcolla*, castigl. *alcolla orzo* (l. *orcio*).

قُلَّةٌ *qulla*, coll'art. *al-qulla* *grosso vaso di terra*.

Dozy, Gloss., p. 92: *alcolla grande cruche de l'arabe* القُلَّةُ *al-colla*.

En là como Mahoma. (En الله como مُحَمَّدٌ).

Espressione: $\frac{\text{in Dio come Mahometto}}{\text{con Dio come Maometto}}$

Escabechu da *sic bac* castigl. *escabeche salsa per conservare il pesce*.

Dozy, Gloss., p. 261: *escabeche port. aussi escaveche sorte de sauce pour conserver longtemps le poisson; composée de vinaigre ou de vin blanc, de feuilles de laurier, de citrons & de* سِكْبَاخ *sikbāg* ou *sikbôg*.

Ar. سِكْبَاخ è il pers. سِرْكَبَا o سِرْكَبَا *sirkebā* (*sirke* = *aceto*).

Etzaboge (comunemente per Agastro) usato a Miurca per *olivo selvatico*, da *azzababo*, castigl. *acebuche*.

Dozy, Glosa, p. 82: *acebuche*, port. *azambujo olivier sauvage*. Alcalá lo deriva da *الزنبوجة* *az-zanbûga*. La parola è berbera. Le dictionnaire berbère donne, sous *olivier sauvage* *ثَرْبُوجَات* *seze-baug*. Glossarii arabi più recenti hanno *زَنْبُوج* *zenbûg* e *زَبُوج* *zebbûg*.

Etzerola, *atzerola* da *az-zarora*, castigl. *acerola*, *melu azzarola* o *laxzerola*.

Dozy, Gloss. p. 94: *acerola*, *asurolla* (espèce de fruit) da *الزعرورة* *azza'rûra mespilus acerolus*.
زَعْرُور *néflier, neflé, aubépine*.

Exouar (*ajuar*), *exovar*, *exogar* da *exow*.

Dozy, Gloss., p. 221: *axuar*, val. *eixovar*, port. *enxoval* « lo que la muger lleva quando se casa, de atavios, assi de su persona como del adorno, y servicio de su casa » da *الشوار* *ach-chouâr* (*as-suwâr*, *as-siwâr*, *as-sawâr*). Alcalá: *casamiento dote, dote o casamiento de hija*. Mais ordinairement *axuar* signifie *ameublement, mobilier*, de même que *ach-chouâr* en arabe: *supellex domestica, trousseau*. Belot: *utensiles de ménage, bagages*. Bistâni: *il miglior dono*.

F

Falaca da *falaca strumento da tortura*. La parola *falaca* significa *torturare una persona fisicamente o spiritualmente*.

فَلَقَة e *فَلَق* *falaca ceppo per dare le bastonate*.

Dozy, Gloss., pag. 265 s. v. *falca* a pag. 264 s. v. *falaca*. — En port. *falca* est un morceau de bois carré qu'on a coupé avec la cognée du tronc d'un arbre, da *فَلَق* *falaca (falaqa) fendra*. (Confrontasi tuttavia, *difalcare*, e il latino *falx*, *falce* quella che taglia, e il greco *πέλεκυς scure, accetta, mannaia*, strumento di supplizio. A. D. (i.).

Falca da falca catal. minore. *cunen di legno (cuñu da maidera)*.

Come il precedente, da **فَلَقَ** *falaqa spaccare* (identico a falaco) **فَلَقَة** *falqa éclat de bois* (Dozy, Suppl.). (Cfr. ancora it. *difalcare*, ingl. *to defalk*).

Falea da faluca, castigl. *falua* (*halca*).

Dozy, Gloss., p. 214: *faluca*, ital. *feluca*, *filuca*, fr. *folouque*, « petit navire à voiles et à rames » Jal. — La parola si derivò dall'arab. **فُلْك** *fulk nave*, ma è parola vecchia e qua e là usata dai pirati, e certamente sconosciuta ai marinai del Medio Evo. — Dozy deriva *faluca* dall'ar. **حَرَّاقَة** *nave incendiaria, brulotto* (da **حَرَقَ** *haraqqa bruciare*), poi generalmente *barca* (*harrâqa-haloque* v. sopra *halca-faloque*, *faluca*). — Enfin le mot est retourné aux arabes (**فُلُوكَة** *fulûke, falûke*).

Fanal da fanâr lume, castigl. *fanal*, ital. *fanale*.

فَنَار *fanâr fanale, fano* (greco mod. *φανάρι*).

Fanfarrò da fanjora, castigl. *fanfarron*, ital. *fanfaron*, franc. *fanfaron*.

Diez credo che sia lo spagn. *fanfa folie, vanterie*, che prende per onomatopoea. D'onde, secondo il Littré, *fanfare* o quindi *fanfaron*. La forma spagnuola *farfante* ed il portug. *farfalhar* (colla r) danno occasione alla derivazione dall'arabo **فَرَفَر** *farfara essere leggero, chiacchierone*, da cui **فَرْفَار** *farfâr leggero, chiacchierone* (in ogni caso per analogia, come **تَرْتَر** *tartar chiacchierare*; alla **ث** t (s) in arabo subentra talvolta **ف** f. come in **تُوم** *tûm* o **فُوم** *fûm agliu*).

Manca in Dozy.

Farch (pereroso) da faraga.

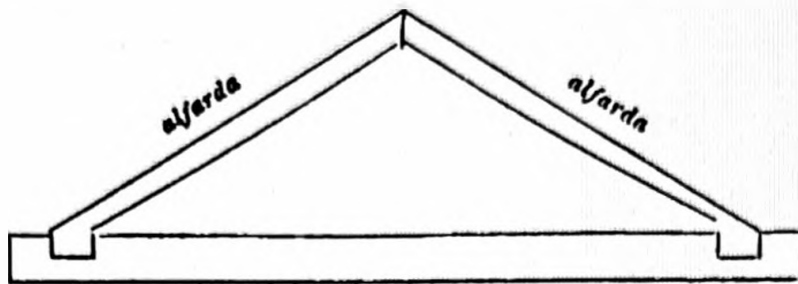
È **فَارِغ** *fârîg vuoto (vaso); libero, pronto, disoccupato, ozioso*.

Farda da *farða* *fagotto di abbigliamento donneschi*, castigl. *farda* [ital. *fardello*, franc. *fardouu*].

Dozy, Gloss., a p. 108 ha: *alfarda, farda*, port. *alfitra espèce de contribution que payaient les Mauresques qui vivaient sous la do-*

mination des chrétiens — dall' arab. **الْفَرَضَة** al-farda (per **الفَرَضَة**)
taxe, charge, contribution.

Alfarda Terme de charpentier, i due correnti eguali del cavalletto



da **فَرْد** fard, meglio **فَرْدَة** farda *pars paris altera* l'una parte del paio come un battente di porta, una cinghia della staffa (étrivière), una parte della soma ecc.

A pag. 380: farda port. *vêtement de soldat, uniforme, livrée*, la cui derivazione dall'arabo egli rigetta.

In quanto a farda per *abbigliamento donneschi* si può in ogni caso pensare a **فَرَط** fart moneta spicciola (nel mezzo di parola **ط** può suonar *d* come in badana per **بَطَانَة** biṭāna o baṭāna), ovvero a **فَرْد** in **فَرِيدَة** farīde grossa perla, gioiello ecc.

G

Gafet (a), castigl. gafeta (*corchete*), gancio.

خَطَاف huṭṭāf gancio.

Dozy, Gloss., p. 267: fatexa, port. fateixa, *instrument à pointes recourbées, croc, petite ancre*, de **خَطَاف** huṭṭāf, volg. huṭṭāf e huṭṭēf, donde anche lo spagn. gafete.

Pag. 271: gafete, *crochet*.

Galima.

Dozy, Gloss., p. 272: galima petit vol, de **عَنِيْمَة** ganīma (ganīme) «*praeda, rapina*»; conson. *l* per *n* come in **بَادِنَجَال** badingāl per **بَادِنَجَان** bēdingān, *melenzana*. Dozy, p. 21).

Gamuza, castigl. gumuza, *camoscio*.

جَامُوسْ gamûs è *buffalo*.

N.B. In questo caso ch sta per جُ, come p. e. in gerra o chiara
جَرَّة garra, *giara*.

Gandul.

Dozy, Gloss., p. 272: de غندور gandour (*gandur*). Alcalá: gandour garçon que se quiere casar, barragan valiente, allegado en vando, rofian. — Fem. gandoura, barragana, rofiana ecc. (Estesa dissertazione presso Dozy).

Bolot: coquet, fat, faquin, pimpant.

Garbell specio di *vaglio* per mondare il grano, da guirbel castigl. garbollo. (Di qui forse l'it. *gerbola* testa leggiere, testa vana, di poco seuno, che non tiene nulla, come il vaglio. A. D. G.)

غَرْبَالْ garbâl (*garbâl*), girbâl *vaglio*.

In Dozy sotto alvarral, arel e garbillo.

Garraf da garuf, donde anche il franc. carafe, *bottiglia*. Garrafò (*grande*; *carafa* e *carafon*, nel piemontese, indicano la bottiglia semplice e la bottiglia grande, come *carafina* la bottiglia piccola. A. D. G.)

Dozy, Gloss., p. 274: garrafa, ital. caraffa, franc. carafe dall'ar.

غَرَّافَة garrâfa (*garrâfa*) da غَرَفَ garafa, *attingere*.

Garrama, si usa quando vien meno la giustizia nel prelevare qualunque imposta. Castigl. dorrama, garrama.

غَرَامَة garâma *imposta, tassa, contribuzione, multa, debito*.

In Dozy, Gloss., che diviene perciò un *balzello*. Sotto garrama e derrama.

Garrové *carrubio* da Harrub.

Garrova *carruba* da Harruba.

حَرُوبْ harrûb *carrubio* (al sing. حَرُوبَة harrûba).

In Dozy, Gloss., sotto algarroba port. alfarroba.

Gassemi da yasmin gelsomino fiore.

Pers. **يَاسَمِين** yâsamîn, **يَاسَمَن** yâsaman, **يَاسَمُون** yâsamûn, **يَاسَم** yâsam gelsomino.

Gatzara.

Dozy, Gloss., p. 122: algazara, port. algazarra, it. gazzarra o gazzurra [**غَزَارَة** gazâra] réjouissances à coups de canon, au bruit des instruments militaires, bruit, cris. — Alcalá: gazâra parla, murmullo de gente, ruydo murmurando, roydo con yra.

عَزَار gazzâr è canneto (fruscio del vento?); **غَزَارَة** una canna.

Fu riscontrato con algandar di cui sopra; sarebbe **الغندرة** algandara recherche dans la mise, faquinerie ecc. Vedi gandul, glandur; ma la parola e la cosa non hanno che fare l'una con l'altra.

Gavarra da gabarra, castigl. gabarra, franc. gabarre. Specie di nave.

[Ital. gabarra = grossa barca].

[Il Diz. dell'Acc. Sp. fa derivare gabarra da carabo e questo dal greco κάραβος donde l'arabo **قَارِب** qârib pl. **قَوَارِب** qawârib.]

Metatesi. Cs.

Gavella da cabila, castigl. gabilla specie di grano.

[Il Diz. dell'Acc. Spagn. ha: gavilla (del ar. **أبيلة** abila haz de forraje.) Porción suelta è atada de sarmientos ecc.].

Gayta da gayta cornamusa o piva, detta anche xeromias [spagn. chirimía], specialmente a Maiorca.

Gayté suonatore di cornamuse.

Dozy, Gloss., p. 380: gaita instrument de musique, de **غَيْطَة** gaita (gaiça) che si trova in Ibn-Batouta, II, 126, col significato di flûte (Engelmann). Dozy è d'opinione che gli Arabi lo abbiano preso in prestito dagli Spagnoli (Ibn Batouta nacque in Tangeri l'anno 1304)

— al contrario dice: Suppl.: s. **غَيْطَة** (esp. gaita) au Maghrib espèce de hautbois (Alcalá gayta).

Geneta.

Dozy, Gloss., p. 276 e Suppl.: *gineta* fr. *genette*, espèce de civette dont la peau s'emploie en fourrure, de **جرنبط** *garneit* (*garnait*), presso Cherbonneau (Magreb).

Gerra.

جَرَّة *garra* brocca da acqua, orcio, giarra.
Dozy, Gloss., sotto *aljara* e *jarra*.

Ginebró da Az-zinchibil, o meglio può derivare dal latino *juni-perus*, ital. *ginepro*, castigl. *agengibre*. (Nell'italiano trovasi pure, in rima, adoprato *ginebro* per *ginepro*. A. D. G.)

زَنْجَبِيل *zengebil* *ginepro*.

Dozy, Gloss., p. 52: *Agengibre*, *gengibro*, *gengible*,

الزَّجْبِيل *az-zengebil* *gingembre*.

Girafe, castigl. *girafa* — *giraffa*.

زَرَّافَة *zarâfa*, **زُرَّافَة** *zurâfe* *giraffa*.

Dozy, Gloss., p. 278: *girafa* de **زَرَّافَة** *zarâfa* ou *zerâfa*.

Gunica, castigl. *Gumia dega*, *puñal*.

Dozy, Gloss., p. 282: *gumia*, port. *gomia*, *agomia*, *agumia* *couteau combe* en usage chez les Maures, espèce de poignard, da cui è

derivato il magreb. **كُمِّيَّة** *kummiyye* *pugnale* da **كَم** *manica*, perchè, secondo l'opinione del Dozy, si solova portare questo pugnale nella manica. Lo stesso ripete nel Suppl.

Gutapercha da *Guta percha*, castigl. *gutapercha* *gutaperca*.

È malese: *gotah pertjah* *gomma* di *Pertjah*, cioè di *Sumatra*. Cf. Littré s. v.

J

Jacera, jacena de chocen.

Dozy, Gloss., p. 289 *Jacena tasseau, poutre de traverse sur laquelle les solives sont assises. Serait ce جَائِز gâ'iz poutre avec la terminaison esp. ena?*

جَائِز gâ'iz trave, trave trasversale fa il pl. جُوزَان gûzan
 e جِبْرَان gîzan donde chocen.

Jaique da hagg *vestito, mantello, custigl. jacque.*

Corrisponde meglio al francese *jaquet*. (It. *giacchetta*).

Litré, *jaquet* diminutif de *jacque*, ital. *giacca*, tedesco *jacke*. On ignore l'origine de ce mot (roman. ou allemand?) Ducango demande s'il ne vient pas de Jacques, les paysans révoltés (Jacquerie, 1358). (On peut ajouter ici, par analogie: qu'en Piémont et en France, on appela Carmagnola la jacque des ultra-révolutionnaires qui avaient chanté en 1792 l'horrible chanson intitulée *La Carmagnole* dirigée contre la Reine Marie Antoniette, et dont chaque couplet se terminait par le refrain: Dansons la Carmagnole | Vive le son | Du canon. A. D. G.) Il paraît avoir été fait dans le XIV^e siècle.

حَبَّكْ haik (pl. حِبَّاكْ ḥiyāk) e حَائِكْ ḥâ'ik, hûjik en Afrique *grand manteau de laine, ordinairement blanc, qui sort de vêtement pendant le jour et de couverture pendant la nuit.* Dozy, Suppl. e *Vêtements* 147-153.

L

Llimona da leymoun, laumi, ital. *limone*.

Pers. ليمو limû e ليمون limûn e لَيْمُونْ laimûn e لَيْمُو laimû.

M

Macatrafa da magatraf, castigl. mequetrafe.

}	مَا قَدْ عُرِفَ	mâ qad 'urifa <i>ciò che è già noto, conosciuto, saputo.</i>
	مَا قَدْ عَرَفْتَهُ (عَرَفْتُ)	mâ qad 'araftahu ('arafta) <i>ciò che tu già sai.</i>
	مَا قَدْ عَرَفَ	mâ qad 'urrifa <i>ciò che già è stato partecipato.</i>
	مَا قَدْ تَعَرَّفَ (تَعَرَّفَهُ)	mâ qad ta'rifu (ta'rifuhu) <i>ciò che tu ben sai.</i>

Sarebbe infondato forse:

مَا كَتَعَرَّفِيهِ	mâ kata'rifihi <i>ciò che è come la sua partecipazione, com'ei fu partecipato.</i>
مَا كَالْتَعَرَّفِ	mâ ka't-ta'rif <i>ciò che è come la partecipazione, come (fu) partecipato.</i>

[Diz. Acc. Spagn.: *mequetrafe* (Dall'ar. مغترف *mogatref petulante*) m. fem. Hombre entremetido, bullicioso y de poco provecho]. Ca.

Magatzem da almascen, castigl. almacén, ital. *magazzino*, franc. *magasin*.

مَخْزَنُ mahzen pl. مَخَازِنُ mahâzin *magazzino* (luogo da accumulare, da riporre) da حَزَنُ hazana *ammucchiare*.
Dozy, Gloss., p. 147, s. v. almacén, *almagacén*.

Mangara.

La *caverna* che sarebbe مَغَارَةٌ *magàra* (√ غور *gawara* donde غَارُ *gàra*) perchè spesso si tira dalle cavità.

Maravedis, morabati.

Dozy, Gloss., p. 801: maravedi *petite monnaie* de la dynastie des Almoravides de **مَرَابِطِي** morābiti (murābiṭi). Engelmann.

Dans l'origine une monnaie d'or, un dinār: **دِينَار مَرَابِطِي** dinār morābiti qu'on appellait *morabitinus*, en provençal *maraboti*; plus tard c'est devenu une monnaie d'argent et même de cuivre.

Masmorra, castigl. mazmorra da matmorra prigione.

Dozy, Gloss., p. 812: mazmorra *cachot, fosse, prison* de **مَظْمُورَة** matmōra (maṣmūra) que P. de Alcalá traduit par *algibe, prison, cueva, carcel en el campo*.

مَظْمُورَة maṣmūra *caveau, fosse* ou l'on conserve le blé ecc.; *silo* da **طَمْر** ṭamara *riempire* (una fossa). Fossa per carcere.

Matafaluga, matafalua anice dall'ar. mata e halua.

Dozy, Gloss., p. 238: batafalua, batafaluga *anis*, de l'arabe **حَبَّة حَلْوَة** habba-halwa (ḥabba ḥulwa, volg. ḥalwa) *granu dolce; m per b è frequente* (Dozy, p. 20).

Matalaf da matrah, valenz. matalaf, materasso.

مَطْرَح maṭraḥ *luogo dove si getta qualche cosa, significa pure letto, materasso*.

Dozy, Gloss., p. 151: almadraque, cat. almatrah, *lit, matelas* de **المَطْرَح** al maṭraḥ *lit*.

Si veda anche Dozy, Suppl. ed il Vocabulista pubblicato dal prof. Celestino Schiaparelli pag. 471 **مَطْرَح** maṭraḥ = *Matalafium, marfega* p. 189 = *teped* e 602 = *tepetum, matalaf*.].

Matraca da matraq. *Matraca tenebre (raganella)* ruota di legno con aste pur di legno attorno, che serve di campana in alcuni giorni della settimana santa. Si chiama pure *Matraca* quello strumento di legno (Tabella) che in quei giorni si usa all'altare (invece del campanello).

مِطْرَق mitraq o **مِطْرَقَة** mitraqa, *martello, maglio, battaccio*. Dozy, Gloss., 310: *matraca crécelle dont on se sert, au lieu*

de cloches, dans la semaine sainte, de مطرقة mitraqa, *marteau*, in Boethor *crécelle*.

Maxiganga da magxi *moscaio*.

Pers. مگس meges *mosca, zanzara*.

Mesqui, ital. *meschino, povero*.

Dozy, Gloss., p. 314, s. v. Mesquino مسكين miskin, مسكين miskin *povero, misero* (colui che è attaccato alla globa). Anche Littré deriva il fr. *mesquin* dall'arabo.

Mingo da menon, forse anche da *minor* il *minore*.

Mitg da metih, forse da *medius, mezzo*.

Mirall, franc. *miroir*. (Cfr. lat. *mirabilis*).

مِرآة mir'at (مِرآة mir'aje, مِرآة mir'aje) *specchio*. Dozy non ha questa parola nel Gloss.; cita però nel Suppl. Pedro de Alcalá: مِرآة mirâ *espejo*. — Littré, *miroir* deriva da *mirer*; prov. *mirador, miraor, mireor* = le *mireur, miroir, miroer, mirouer* = l'instrument à *mirer*.

Mistich da mistah *specie di nave*, castigl. ed ital. (?) *mistico*.

مِسْطَحْ musaṭṭah, sorte de navire, peut être un navire qui a un pont, un tillac (سَطْحْ piano, *ponte, coperta*) Dozy, Suppl.

Dozy, Gloss., p. 314: *mistico, catal. mestech sorte de navire* de مِسْطَحْ mistah, qu'il faut prononcer مِسْطَحْ musaṭṭah.

Mostassa e Mostassaf colui che soprintonde ai pesi e misure; almostacen, almotacen, almostahlaf. Mostasseria l'ufficio relativo.

أَلْمُسْتَحْلَفْ al-mustaḥlaf *il giurato, ispettore dei prezzi del pane, della carne, del vino, ecc.*

Dozy, Gloss., p. 177: *almotacen, almutazafe, port. almo-* tacol *inspecteur des poids et mesures*, de أَلْمُحْتَسِبْ al-mohtasib

(al-muḥtasib) *ispettore del mercato*. Dans le *Fuero de Madrid* on trouve la forme almutaceb (e questo fa autorità).

Muare, franc. *moire*.

È **مُحَيَّرٌ** muḥayyar. — Dozy, Suppl. (secondo Devic): **مُحَيَّرٌ** camelot moire (Boethor, Egitt.). — Belon ("Les observations de plusieurs singularités" ecc. Paris, 1588, pag. 451): « Camelot ou moncayer ». Rauwolf ("Eigentliche Beschreibung der Raisz" ecc., Laugingen, 1582): 98.216 nomme parmi les étoffes: "Türkische Macheyer." — Richardson: « a kind of coarse camelot or hair cloth ». Inglese *mohair*, ital. *mocajardo*, *mucajardo*, [e *mocajarro* che più si avvicina al muḥayyar].

Mussulina da mancili *tela fabbricata a Mosul*, castigl. *mussolina*, it. *mussolina*.

مَوْصِلِيٌّ manṣiliyyun, **مَوْصِلِيٌّ** muṣiliyyun da **مَوْصِلٌ** mauṣil, **مَوْصِلٌ** mûṣil *Mossul*. Dozy, Gloss., s. v. *muselina*.

N

Nadir il contrapposto allo Zenit, da Nadir, castigl. *Nadir*.

نَظِيرٌ naẓīr, volg. naḍīr, *corrispondente, identico*, (**نَظِيرٌ** *نَظِيرٌ*) cioè la direzione verso il basso corrispondente alla direzione verso l'alto (**سَمْتٌ** semt zenit, coll'art. **السَّمْتِ** es-semt, pronunciato alla turca azzimut).

Dozy, Gloss., p. 323 s. v. *nadir*.

O

Oruga anche *Uruga* da *oruca bruco* [ruga], castigl. *oruga*.

Non si trova in Dozy, Gloss.

عُرُقٌ 'irq pl. **عُرُوقٌ** *arterie, vene*, si usa pure metaforicamente per *filamenti, barbe di radici e simili*; quindi non fa meraviglia che sia applicato anche ai vermi.

Dozy, Gloss., s. v. **عَرَقُ الْأَرْضِ** 'irq-el-'ard *ver de terre* (lombrico). On semble leur avoir donné ce nom parce qu'ils ressemblent aux veines de la terre. Du pl. **عُرُوقٌ** 'urûq le vulg. en Espagne a formé le nom d'unité **عُرُوقَةٌ** 'urûqa, qu'Alcala donne dans le sens de *chenille, ver qui ronge la vigne* (gusano que roe los pampanos, oruga gusano, pulgon que roe las viñas). L'espagnol *oruga* vient peut être de ce mot; je n'ai pas osé l'admettre dans le Gloss. Esp., parce qu'il peut venir aussi du latin *eruca*, qui, de même qu'*oruga*, a le double sens de *roquette* (ruta) et de *chenille* (eruca, classica eruca).

P

Percal da pergal, castigl. percal, stoffa [*percalle*].

È il pers. **پَرگال** pergal e **پَرگالَه** pergaló (anche **پَرگارَه** pergaré) genus panni seu vestis e bysso vel bombyce crassioris, similis panni generi quod **مِثْقَالِي** (miṭqâli) dicitur. — Vullers, Lex. pers.-lat.

È pure una specie di vestito di panno grossolano fatto di lino o di cotone, simile al panno, il quale è chiamato miṭqâli.

مِثْقَالِي miṭqâli specie di lino, ibid.

Presso Littré: *percale*, incertain.

Q

Quintá da quintar, castigl. quintal peso di 4 arrobas, it. *quintale*.

Dozy, Gloss., p. 327: quintal poids de cent livres, de **قِنْطَار** qinṭâr (qintâr).

قِنْطَار qinṭâr servi pure alla derivazione di *Canaro*.

Quitrà da quitran *catrame*.

قِطْرَان qitrân, قَطْرَان qaṭrân *catrame*. Anche qaṭirân.

Dozy, Gloss., p. 186: alquitran *goudron*, الْقِطْرَان al-quitrân, du verbe قَطَرَ qatara *stillavit, gocciolare*.

R

Rabada da rabedan.

Dozy, Gloss., p. 327: rapadan *maître berger*. «El padre Guadix dize que vale tanto como el gran pastor, ó el señor de las ovejas, en la lengua Arábica». Je crois avec lui que c'est رَب الضان rabb ad-dhan (rabb aḍ-ḍân per ḍân), *le maître des moutons*.

Rafal da rahal, castigl. rafal, rahal, rafullo *casa fuori della città*.

رَحْل rahl (come raohl) *maison hors d'une ville, terre, métairie, hameau* (Dozy, Suppl.). Propriamente *luogo di fermata*, da رَحَلَ rahala *andarsene, cambiar dimora*.

Dozy, Gloss., p. 328: rafal, rahal, rafallo. À Majorque le mot rafal signifie: *une maison hors d'une ville, une terre, une métairie, un hameau*. C'est l'arabe رَحْل rahl *l'endroit ou l'on demeure*.

Rambla bene da ramleh (*sabbia*) passeggiata con una strada coperta di sabbia. La maggior parte delle città di Spagna hanno ordinariamente una *rambla* ombreggiata da piante.

رَمْلَة ramla, *luogo coperto di sabbia, grande plaine sablonneuse* (Dozy, Gloss., p. 329).

Raqueta da raha *strumento per giuocare alla palla* (pelota), castigl. raqueta, it. *racchetta o lacchetta*.

رَاحَة è la palma della mano; *poignée, contenu de la main*, (spiegazione araba: riempimento della mano con qualche cosa che si prende). Ha pure il significato di *riposo, comodità, ricreazione* e (Dozy, Suppl.) *récréation, divertissement, partie de plaisir* (che qui può anche passare). Cf. Dozy, Suppl. Nel suo Glossario nulla v'ha in proposito.

Littré, puro alla voce *raquette*, accenna a *la rachette* de la main; *la rasquette* du pied. « Lorsque les *tripots* furent introduits par la France, on ne savait que c'estoit que de *raquette*, et on y jouoit seulement avec le plat de la main » (Pasquier [1529-1615] recherches, IV, 15). Mais le mot est ancien dans la langue sous la forme de *rachette*, *rasquete*, et il signifie la *paume de la main*, la *plante des pieds*, et c'est le diminutif du bas latin *râcha* qui signifie le *carpe*, le *tarse* et qui vient de l'arabe.

Recamar, it. *ricamare*, castigl. *recamar*.

Dall'arabo رَقَمَ *raqama* disegnare, scrivere, ricamare, intessere, decorare — *tisser des raies*. رَقْمَ *raqm*, رَقَامَ *raqam* scrittura, decorazione, ricamo.

Dozy, Gloss., p. 319, *marcum*: *morgom* (ar. مَرْقُومَ *marcôm* [marqûm] *rayé*) e p. 329 *recamo*, ital. *ricamo*, *broderie* (رَقْمَ s. v.).

Rivet da *ribet*, castigl. *ribete lunya striscia di punno, nastro* Franc. *rivet*, [forse è pure da confrontarsi il *vivagno* di Dante, *striscia*, *lembo*, *ripa*, che sta per *rivagno* A. D. G.]

رِبَاطَ *ribât* *striscia*. — Dozy, Gloss., p. 335: *ribete bord*, *bande de* رِبَاطَ *ribét* (*ribât*) que Boethor (pour l'Égypte) traduit per *bande*, *longue morceau d'étoffe*.

Romana.

Dozy, Gloss., p. 335: *romana*, franc. *romaine* (peson instrument dont on se sert pour peser avec un seul poids) de رُمَانَةَ *rommâna* (*rummân*). Boethor, *poids et romaine*. Anche nome d'unità رُمَانَةَ *rommâna* (*rummâne*) da رُمَانِ *rommân melograno*, portog. *romãa*.

S

Sabata, ital. *ciabatta*, franc. *savate*, castigl. *zapato*. *Zapatero*, *ciabattino*.

Non si trova in Dozy, Gloss., ma in Suppl. s. v.

سَبَّاطٌ *sabbāt pantoufle jaune sans talon, et: Soulier rouge qui laisse le cou-de-pied entièrement à découvert. Egli dichiara il vocabolo come basco (citando Mahn: Etymologische Untersuchungen auf dem Gebiete der Romanischen Sprachen p. 16). — Sarebbe dunque dalla Spagna passato nel Magreb, e quindi anche introdotto nei Lessici berberi.*

Littré s. v. *savate*. Origine incertaine. Picard. *chavato*, ital. *ciavatta*, piemontese *savata*. Mahn: *zapata soulier; zapata in cordonnier* (basque).

S. v. *sabot*. Origine incertaine. Cependant on ne peut guère s'empêcher de la rattacher au mot *savate*, bas-latin *sabbatum, chabate*.

Saetia *piccola nave a due alberi* [ital. Soc. XIV-XVI *suellia*] *cs.*

Si potrebbe pensare a شَطَّاحٌ *šatṭāḥ* qui est toujours en mouvement (moulin); magreb. *danseur, fem. شَطَّاحَةٌ šatṭāḥa danseuse* (Alcala: *bailador, bailadora, dançador, dançadora*). Dozy, Suppl.

Nel Mar Rosso ed Indiano سَاعِيَّةٌ *sā'iyā* è *battello rapido, postale* (fem. di سَاعٍ, سَاعِي سā'i rapido, messo postale: per سَعِيَّةٌ *sā'iyya* *seffine sā'iyā nave rapida*). (In Sicilia, è rimasto il cognome *Saya*, pronunciato *salya*. Forse è qui da pensare al latino *sagitta*, che guizza e diviene *saetta* nell'italiano; di cosa rapida si dice che *va come una saetta* termine che poteva convenire ad una nave rapida. Si ricordi il Virgiliano nel decimo dell' *Eneide*:

Dixerat et dextra, discedens, impulit altam,
Haud ignara modi, puppin; fugit illa per undas
Ocior et jaculo, et ventos aequante sagitta,

e applicato, per l'appunto, ad una nave. A. D. G.)

[Diz. dell'Acc. Spagn.: *Saetia* (de *saeta*). Embarcacion latina de tres palos y una sola cubierta menor que el jabeque y mayor que la galeota, que servia para corso y para mercancia].

Si veda però il Dozy, Suppl. √ شَطَّ dove si trova questa spiegazione con rinvio al Jal.

Safennari, sefennari da zanahoria. (*Pastinaca*).

Dozy, Gloss., p. 224: azanoria, zanahoria, azahanoria, acenoria, cenoria; chez Alcalá çanahoria, isfernía; Valenz. safenoria, de سَفْنَارِيَّة safnâriya, safunâriya, *panais, pastinaca*.

Safereig.

Dozy, Gloss., p. 858: zafareche *étang*, et zafariche *endroit ou l'on met des cruches pleines d'eau* (par exemple au buffet), de صَهْرِيْج sihrig (anche صَهَارِج şuhârig. pl. صَهَارِيْج şahârig) *étang, cisterna, vasca*.

Safrá, it. *zafferano*, franc. *safran*, castigl. *azafran*.

زَعْفَرَان za'farân *zafferano* (la rassomiglianza con صَفْرَاء şafra *giallo*, femm. non è che accidentale).

Dozy, Gloss., p. 223: asafran, port. açafrao da الزَعْفَرَان az-za'ferân.

Salema. Cantando si suol dire: *quina salema bas* ¹, il che torna all'espressione (?) *che tu stia bene* (?) da salom, *saluto*.

سَلَام salâm significa pure la benedizione con cui l'imâm congeda la comunità; quindi: le second ori des moëzzins dans les nuits du mois de ramadhân, une demi-heure après minuit; il che combina con quanto sopra. (Lane presso Dozy).

Samarra, da xamarra *frac, vestito* [it. *ximarra*].

Samareta, pure xamarota diminutivo.

Dozy Suppl. s. v. شَمْرَة šamra, *vestimentum* est peut être l'esp. *chamarra, zamarra* volg. *chambra* qui est d'origine basque (Diez) et qui signifie *vêtement de peau de mouton avec la laine*, que portent les bergers en hiver.

¹ [Espressione, lo credo, mista di spagnuolo ed arabo cioè: « Quon ha نَشِي السَّلَامَة = chi ha la salute non ha bisogno d'altro »].

Saragatana da zarcatana, castigl. zaragutana. Pianta [*psillio*, *pulicaria*].

Dozy, Gloss. p. 365: zaragatona, zargatona, *herbe aux puces*, semble être une altération da **بَزْر قَطُونَه** bazr catûnâ (bezr qa-
 ðûnâ) *plantago psyllium*, *herbe aux puces* (Boethor). — Il semblo d'ori-
 gine persane (Vullers, Lex. pers.-lat. ha: **زَرَقَطُونَا** zerqaðûnâ =
بَزْر قَطُونَا bezr qaðûnâ *psyllium*). **بَزْر** od ancho **بَذْر** bezr é *seme*.
 P. de Alcalá traduit zargetona per zarcatûna.

Saraquello sarqfell da sarauil.

Dozy, Gloss., p. 365: saraguellos, port. ceroulas *sorte d'anciennes culottes plissées* da **سَرَاوِيل** sarâwil pl. di **سِرْوَال** sirwâl *culotte* (pantalons très larges).

Sarrahi da xarquín, castigl. sarraceno, ital. *saraceno*, franc. sarrasin.

Si deriva in varia maniera: o da

سَرَقِيُون sarqiyyûn volg. sarqiyyîn *orientali* (da **شَرْق** sarq *oriente*), e questa io credo la vera derivazione; oppure da:

سَرَاقُون sarrâqûn, volg. sarrâqin *ladri matricolati, briganti* (da **سَرَق** rubare).

Secca, castigl. secca, ital. *zecca*.

سِكَّة sikka, sikke, *conio, coniatura, moneta*: **دَارُ السِّكَّةِ** dar es-sikke *casa della moneta*, veneziano *zecca d'oude zecchino*.

Sen, senet, *uomo vecchio* (lat. senis, senior).

Dozy, Gloss., p. 340: sen, senn, senes, port. sene, senue, franc. séné da **سِنَاء** senâ o sené (volg. senâ, anche **سِنِي** sôna).

Sini *bindolo*.

Sini è lo spagn. *aceña* che viene dall'ar. **السَانِيَّة** as-sâniya, che è quel meccanismo chiamato in Toscana *bindolo* (composto di una

ruota su cui girano de' sacchi legati a catena, mossa con ingranaggio da un asino o altro animale) e corrisponde alla *noria* che è l'arabo **الناعم** an-nâ'ûr, usato in Spagna, Siria ed Egitto.

Senia, come Sini.

Dozy, Gloss., p. 33: *aceña, acenia, port. azena, azenia, acenia, asenha, assânia, espèce de machine hydraulique, de السَّانِبَة as-sâniyah, as-sêniya [as-sêniya, raddolcimento — imâle — della lunga *â* in *ê*] que P. de Alcalá traduit par aceña.*

Belot: *roue hydraulique; bête qui la fait tourner.*

Sequi, castigl. cequi, ital. *zecchino*, franc. sequin.

Vedi *Seca*.

Sindria (cindria) da Sind ya *cocomero*, castigl. acendria, sindia.

سِنْدِيَّة sindiyye fem. di **سِنْدِي** sindi che viene dal Sind, (India, la regione del fiume *Sindhu* o *Indo*), specie di melone (cocomero) pour **البَطِيخُ السِّنْدِي** el-bitṭiḥ essindi. (Dozy, Gloss., p. 339, s. r. sandia).

Siquia castigl. *acequia canale per condurre l'acqua* [ad uso di irrigazione ec.].

سَاقِيَة sâqiya, sâqiye, coll'art. **السَّاقِيَة** as-sâqiye, *canale da irrigare, condotta d'acqua, canale.*

Dozy, Gloss., p. 34: *acequia, cequia canal, conduit d'eau da السَّاقِيَة as-sâquiya ou as-sêquiya.*

(In arabo occorre sovente *ê* lunga per *â* lunga, e questa sostituzione prende il nome di **إِمَالَة** imâle *deviamento* [cioè raddolcimento di vocale]).

Soca *tronco d'albero*, da soc, castigl. zoca.

سَاق sâq *gamba, tronco d'albero.*

Sofa da soffia.

Dozy, Gloss., p. 340: sofa port. et franc. de **صُفَا** çoffa (çuffa, çoffa) banco di pietra. — Belot: coussin que l'on met sur la selle, estrade, banquette. (Cfr. ital. soffice).

Sitja, catal. sija, luogo per fare il carbone.

Credo che venga da **السطيحة** as-saṭiḥa spianata. Vedi, del resto, Dozy, Gloss., p. 228, s. v. azotea e Suppl. s. v. **سطح** e Diccion. Acad. Esp. s. v. azotea.

Somera (asina?) forse da Hemur; cfr. l'italiano *somaro*. Si può anche derivare da *soma*, *somme*, *bête à somme*, *bestia da soma*. Somerih da hemerjeh, *conduttore d'asini*.

Se someréh significasse *conduttore d'asini* tornerebbe all'arabo

حَمَارِي ḥimāri (per **حَمَار** ḥammār), ché così pronuncerei in tale supposizione; e quindi *somera* sarebbe **حَمَارَة** ḥimāra asina.

Intorno a *somme* si legge in Littré: *somme charge d'un cheval, d'un âne, d'un mulet*. Environs de Paris: *sôme*, génev; *saume* ânesse; prov. *sauma*, esp. *salma*, ital. *soma* — du bas-latin *salma* qui vient du latin *sagma*, qui est le grec **σάγμα** selle, charge.

Mistral, Dict. prov.-franç.: *saumo*, *saume*, *soumo*, *soino* (rom. *saume*, *somme*, *sonma*), catal. *sauma*; bas-lat. *salma*, *sagma*, grec **σάγμα** charge d'une bête de somme. Anche *ânesse*, *bourrique*.

Surell da xuril specie di pesce, castigl. xuroi, jurel.

Dozy, Suppl.: **شُرَال** šurāl esp. *poisson de mer semblable au gardon*, Alcalá *zurel* el pescado.

[fr. *saurel*. Il Diz. dell'Acc. Sp. fa derivare *jurel* da *saurel* e questo dal greco **σάρδα** (?)].

T

Tabal, cast. tamborni, da tabal e atabal o attabal. Atabalar (axordar) *assordare col tamburo*.

طَبَل ṭabl *tamburo*.

Tacany *meschino* castigl. tacaño da taench. [it. *taccagno*]. *Tacanyeries meschinerie*.

Pub essere forse طَحَّان *taḥḥān* (Müller, s. v.) *leno, trafiquant de débauche, cocu*. Dozy, Suppl.

Il Diz. dell'Acc. Sp. lo fa derivare dall'italiano *taccagno*, che vale *sordido, spilorcio, avaro*, (forse colui che guarda alle piccole tacche, ai noi, alle macchiette; cfr. il francese *tache*. A. D. G.)

Tafona da *tahona mulino, molino da olio*, castigl. *tahona*.

طاحونة *ṭāḥūne* *molino* Dozy, Gloss., p. 209; *atahona, tahona*, port. *atafona*.

Tafoné *colui che attende al molino da olio*.

Non può essere che طَحَّان *taḥḥān* *mugnaio* (v. sopra). Dozy, Suppl. ha طاحنة *taḥḥāne* *dent molaire*. Ne' Lessici: طاحن *ṭāḥin* (*qui mout, qui se tient au centre de l'aire [bos in media area consistens, Freyt.]*. — Dozy, Gloss., p. 347: *tahen (ṭāḥin) bête de somme qui fait tourner la meule*. طاحنة *ṭāḥine* *meule & moulin*, Dozy, Suppl.).

Talfa *adunanza, borgata, gente*.

طائفة *ṭā'ifa* *congregazione, compagnia, comunità, tribù, corporazione, ecc.* Dozy, Suppl., ha pure: *le tribunal suprême*.

Talcu *pietra trasparente, Tulco*, castigl. *tulco*.

Dozy, Gloss., p. 347: *talco talque, franc. talc, pierre spéculaire* de طلق *ṭalq*. È il persiano تلك *talk*.

Taleca, castigl. *talega, sacco di tela corto e lungo*.

تعلية *ta'liqa* *qualche cosa da attaccare: collana, sacco ecc., da* علف *'aliqa* *aderire; altra forma* علف *'allaqa* *attaccare, sospendere*. Dozy, Gloss., p. 54: *alahilca colgadura, ò tapiceria para ad-*

nar las paredes = arab. **العِلَّة** al-'ilqa amuleto, cortina (vecchio ted. *Umbehanc?*), anche **التَّعَالِيقُ** at-ta'âliq pl. di **تُعَلِّقَةُ** ta'liqa per cortine.

Tamarell, castigl. tamarindo (pianta *tamarindo*).

تَمْر هِنْدِي tamrun hindiyyun, volg. tamr hindi, *tamarindo*.

Dozy, Gloss., p. 847: tamarindus de **تَمْر هِنْدِي** tamr hindi *datte des Indes*.

Tambor.

Dozy, Gloss., p. 874: atambor, tambor, it. *tamburo*, ecc. da **طَنْبُور** tonbour (ṭunbûr) mot arabe qui dérive du persan *tambour* (Engelmann). — C'est une grave erreur. — L'arab. **طَنْبُور** indica una lunga tastiera; il persiano significa un grosso tamburo da guerra di rame (timballo). — **تَبِيرَة** tebirè o **تَبِير** tebir, **تَبُورَاك** teburak, *tamburello*. — C'est un mot (peut-être d'origine celtique), (secondo Pott) emprunté aux Espagnols et que les Mauresques de Grenade écrivaient, non pas **طَنْبُور** ṭunbûr, mais **تَنْبُور** tenbur (Dozy).

Tara, ital. *tara*.

طَرَح ṭarah *difalcò*, **طَرَح** defalco, *sottrazione* **طَرَحَة** ṭarḥa *ciò che è difalcato*. (Spagn. anche atara, coll'art. **الطَّرَحَة** at-ṭarḥa).
V. Dozy Gloss., p. 813: Merma (ciò che è detratto) = *tara*.

Tárcol da tale *talco*.

طَلْف ṭalq = *talco, talque?* (Cfr. *Talco*).

Tarida da tarida *battello da trasporto*, castigl. *tarida*.

Dozy, Gloss., p. 350: *Terides* val « *ciertas navocillas sin remos, para llevar cavallos* » cat. et prov. *tarida* (ṭarida) *vaisseau de transport*. Rad. **طَرَد** ṭarada *cacciare, cacciare o spingere innanzi a sè e si-*

mili. Anche طَرَاد *ṭarrād* e طَرَادَة *ṭarrado*, nom d'un bâtiment.
Dozy, Suppl.

Tarifa da *tarifa*, castigl. *tariffa*, ital. *tariffa*. (*Tariffa*, secondo che si afferma, dalla città omonima dove fu introdotta per la prima volta, è falso).

È تَعْرِيفَة *ta'rife* (altra forma di تَعْرِيف *ta'rif*) il portare a cognizione, notificazione sul prezzo, ec. dalla عَرَفَ *'arafa*, sapere, conoscere, II forma: عَرَّفَ *'arrafa* far conoscere.
Dozy, Gloss., p. 348 *tarifa*.

Tarima da *tarima* *tavolato mobile*, castigl. *tarima*.

Dozy, Gloss. p. 348: *tarima* (port. aussi *tarimba*) *estrade de طَرِيمَة* *tarima* (*ṭarima*) que P. de Alcalá traduit par *cama de madera*.

Dozy, Suppl. طَرِيمَة *lit de bois*, « couche ou châlît de bois à la moresque; tribunal élevé de trois ou quatre degrés que l'on met ordinairement sous les dais, marchepied ».

Taronja da *taroncha*, castigl. *naranja*, *arancio*.

تُرُنْج *turung* *arancio*, nome d'unità (un pezzo) تُرُنْجَة *turunge*.

Dozy, Gloss., p. 351: *toronja* sorte de citron de تُرُنْجَة *torondje* (*turunge*).

Tassò, castigl. *taza* ital. *taxza*.

طَسَّ *ṭass*, طَسَّة *ṭassa*, *bicchiere, tazza*.

Dozy, Gloss., 349: *taza*, franc. *tasze* do طَسَّة *ṭassa*.

Tova da *tub* *mattonc non cotto*, cast. *adobe*.

Dozy, Gloss., p. 46: *adobe* *brique crue* de الطُّوب *at-tûb* (*aṭ-tub*) *mattonc*. Nome d'unità (un pezzo) طُوبَة *ṭûbe* e coll'articolo *aṭ-ṭûbe*.

Trutziman (truchiman) *interprete*, fr. *drogman*, ital. *dragomanno*.

ترجمان *targumân interprete* (da cui derivano: l'antico *durzelman*, *trutschelman* ecc.; il tedesco è derivato dal polacco *Tlumacz*, boemo *tlumac'* — la parola stessa è antichissima semitica).

Dozy, Gloss., p. 851: *trujman*, val. *toroimony* da ترجمان *targemân*, *tergomân*, *torgomân*, *interprete*.

Tumbago *anello liscio* da *tonbac*, castigl. *tumbaga*.

Littré: *tombac*, esp. *tumbaye*, port. *tombaque*, it. *tombacco du malais tambâga*, *cuivre* (Diz. 846).

Tupi da *tope*, castigl. *tupi*, *pettinato alto*. Si dice pure dei cavalli che hanno un'unghia alta: *cavall tupi*. *Toupè* deriva dalla stessa radice.

Turco orientale (ciagataico): توبه *tupé sommet de la tête*, *monticule* (Pavet de Courteille, Dict. turc-oriental).

Littré: *toupet*, *bourguignon tōpō haut de la tête*; diminutif de l'ancien français *toup* qui vient de l'alle. *zopf touffe de cheveux*. (Cfr. it. *toppo*, *in-toppo*).

Turqué *azzurro*, *turchino* da *turqui*, castigl. *turquí*.

Ar. توكي *turki*, *turco*.

Littré: *turquoise* qui était l'adjectif de turc. Prov. et esp. *turquese*, it. *turchese*. Les *turquoises* ont été trouvées d'abord dans ce que (le voyageur) Chardin (1643-1713) nomme la *Turquie ancienne et véritable*. (La *turchina* o *turchese* si trova già ricordata nelle rime del Berni e nelle novelle del Firenzuola, nel cinquecento, e si faceva derivare dal colore, che allora si chiamava *arabico* o *turchino*; ma è certa l'origine della pietra turchese dal paese dei Turcomanni. A. D. G.)

Mistral (Dict. prov.-fr.): *turques*, eso, rom. *turques*, esa, cat. *turquesè* orginaire de *Turquia*. — *Turqueso*, *turk* ecc.

U

Uberginia, alberginia da baranchana *melanzana* (in piemontese *marinzana*, che parrebbe alludere alla sua *amarezza* la quale si toglie soltanto, cambiandole l'acqua tre volte, dopo che fu messa a bollire. A. D. G.) Pianta castigl. albergena, berengena, franc. aubergine.

Littré: *aubergine* diminutif de *auberge*, *alberge*, sorte de pêche ecc. esp. *alberchigo*, *iga*. Mot douteux. Ménage le tire de *albus*, à cause de la blancheur du fruit, ma è falso. (Forse è da confrontarsi, dato che il primo elemento sia *albero* con *albi-cocco*, *alber-cocco*, in piemontese, *arbi-coc*, con *aprikose* e con *albaricoque*. A. D. G.)

Dozy, Gloss., p. 239: berengena, port. beringela, bringolla *mélongène*, *aubergine* da **بَادِنْجَان** *bêdingên* (*bâdingân*) *solanum melongena*. On trouve aussi *alberengena* avec l'art. arabe.

X

Xalec (propriamente *fer xalec*) *far complimenti* du salam aleik.

Dozy, Gloss., p. 362: *zalema* *révérence*, *salut respectueux* de **سَلَامٌ** *salam* ou *salêm* *salut*, ou bien de l'expression *salâm 'aleik* (**سَلَامٌ عَلَيْكَ** *salâm 'aleika*) *salut sur toi*. Comme les flatteurs prodiguent les *salâmelecs*, *zalama* et *zalameria* ont reçu le sens de *flatterie*, *adulation outrée*. — Hacer *zalameries* (oppuro *zalêmes*) *cajolar*, *flatter* ecc.

Xaloq.

Dozy, Gloss., p. 355.

Xirque, *vent du sud-est* da **شَرْقِي** *charqui* (*šarqiyyun*, volg. *šarqî orientale*), ital. *scirocco*, pronunziato dal volgo, anche *sciocco*, port. *xaroco*, *xarouco*, espagn. *xaloque*.

Ce *xaloque* est revenu aux Arabes. Ils l'ont prononcé: **شَلُوق** *chalouc*, *chelouc*, *cholouc* (*šalûq*, *šulûq*, *šaluk*,

šulók). Già P. de Alcalá ha (l'arabo) xulúq, *viento entre oriente y austro*.

Xapar lo spaccato.

Può per metatesi derivare da شَعْبُ sa'aba *separarsi*, شَعْبَةٌ šu'be (pl. شَعَاب ša'ab) *fente, crevasse*. (Cfr. l'ital. *chiappa* [*fessa*] e *schiazza*, col valore di *scheggia*, *frantume*; *schizzare*, antiquato nel senso di *fendere*, ma rimasto vivissimo nel piemontese *sciapé*. A. D. G.)

Xap da xapach *la spaccatura*. Vedi *xapar*.

Xarrup, castigl. axarope. Xarrupar, *bere succhianulo* da xerupach. (Cfr. l'italiano *sciloppare*). Si dice pure: un xarrup d'aygua, *una bibita d'acqua*.

Beure a xarrups significa lo stesso che xarrupar.

شَرَابُ šarâb *bibita, bevanda* da شَرِبُ šariba *bere*.

Dozy, Gloss., p. 218: axarabe, axarave, xarabe (*sirop*) de الشَّرَابُ aš-sarâb *potion*. (Cfr. italiano *scioppo* e *sciloppo*, bevanda che si succhia perché dolce).

Xebec, xibech, chirbech, xabega da xabech specie di nave con tre vele latine, castigl. javeque.

Dozy, Gloss., p. 352: xabeque, xaveque, port. xabeco, fr. chébeck [da alcuni derivato] de شَبَكَة chabecha (šabake, šabeke) *filet* (rete di cacciatori, pescatori, quindi anche *pêcherie*, *pesca*, *pesca-gione*) quindi: شَبَاك šabbâk, شُبَاك šubbâk. Dozy: chabbach schobbâc, ou selon la prononciation africaine chabbéc, chebbéc, chobbéc, *barca*.

Dozy, Suppl. شَبَاك šabbâq *barque*. C'était autrefois une barque de *pêcheur*, comme l'a prouvé m. Jal. (Glossaire nautique s. v. *Chabec* et *enxabeque*). À présent on entend sous شَبَاك šobbâk, šabbâk un petit bâtiment de guerre en usage dans le Méditerranée. (Cfr. italiano *sciabica* rete da pesca, e *sciamecco* bastimento a vele od a remi, armato in corso. A. D. G.)

Xelum, xelam una quantità di gente, da selim, salam.

V. xaleo.

Le reciproche congratulazioni eco. accoglienze ecc., donde il turco
 سلامت selâmlîq sala di ricevimento.

Xia pexxo di domasco rosso con frangia attorno, che i xurados portavano nelle ricche sepolture in Minorca. Da xia, castigl. acia nel senso di una parte di vestito, che era indizio di nobiltà e dignità.

[Ar. شَيْعَة šî'a, a separate or distinct, party or sect of men. Lane s. v. Può essere metonimicamente adoperato il nome del distintivo per la classe distinta].

Xifra, zefer ar. صفر şifr (cfr. cifra ed i: κρυφαία γράμματα dei Greci, lettere misteriose e convenzionali) zero.

V. cero, zero.

ARCIDUCA LUIGI SALVADORE D'AUSTRIA.